

Archivio di Stato di Perugia

Inventario n. 3

Giovanni Cecchini

IL CARTEGGIO DI ALFANO ALFANI NELL'ARCHIVIO DI PERUGIA

Estratto da: «Archivi». Archivi d'Italia e Rassegna internazionale degli Archivi. Serie II – Anno X – Fasc. 1-2, 1943

Tra i fondi di nuova accessione è particolarmente notevole il cosiddetto Carteggio di Alfano Alfani appartenente all'antico Archivio Comunale. Esso è importante non tanto per la sua mole, quanto per i personaggi di alto rango che vi hanno preso parte, per la varietà, la singolarità delle notizie che contiene, per il contributo di chiarificazione e di precisazione che reca nei riguardi di atti e di avvenimenti storici, non soltanto locali, per un ben ampio periodo di tempo.

Il Carteggio di Alfano Alfani comprende 356 carte, contenenti, salvo poche eccezioni, lettere dirette nella massima parte ad Alfano; esso spazia tra il 1438 e il 1549. Questo notevolissimo complesso di documenti uscì, presumibilmente nella seconda metà del secolo scorso, dall'archivio dei conti Conestabile di Perugia per entrare nella libera circolazione del mercato antiquario, e, dopo alcune peregrinazioni, venne offerto dalla Libreria antiquaria Hoepli di Milano al Comune di Perugia, che lo acquistò nel 1940.

Alfano Alfani (1465-1550) fu uno dei personaggi di primo piano nel delicato periodo storico durante il quale si passò in Perugia dal dominio dei Baglioni alla soggezione alla Chiesa. Egli, appartenente alla nobile famiglia, oriunda di Sassoferrato, che aveva dato il genio giuridico di Bartolo, e che signorilmente esercitava la mercatura in Perugia, era imparentato coi Baglioni e per il prestigio d'una incontrastata autorità e d'un finissimo tatto riuscì ad attenuare le scosse cui le vicende sottoponevano la sua città, contribuendo validamente a mantenere la vita cittadina entro limiti di sufficiente e tollerabile equilibrio.

Imbevuto di cultura umanistica, erudito di lettere e di scienze, amante dei libri, cultore di poesia, stimato da letterati e poeti, fu in relazione con la migliore società del suo tempo, come è testimoniato in gran parte dal suo carteggio, che durante le sue trasmissioni si è venuto sensibilmente assottigliando.

Le lettere possono sostanzialmente dividersi in due gruppi: l'uno comprende quelle tipicamente private e familiari, l'altro quelle relative agli uffici sostenuti, in particolare quello di Tesoriere della Camera Apostolica perugina.

Alcune di tali lettere, e tra le più significative, sono già state integralmente rese di pubblico dominio dallo storico e archeologo perugino conte Giancarlo Conestabile in appendice al suo esauriente saggio: *Memorie di Alfano Alfani illustre perugino vissuto tra il XV e il XVI secolo con illustrazioni e documenti inediti spettanti alla storia di Perugia e d'Italia* (Perugia, V. Bartelli, 1848). Nella seguente serie di essenziali regesti compilati nell'eseguire l'ordinamento del fondo tali lettere sono quelle contraddistinte coi numeri: 3, 4, 11, 17, 19, 20, 21, 26, 40, 41, 43, 57, 60, 65, 78, 114, 121, 127, 132, 139, 140, 141, 164, 169, 202, 207, 212, 214, 241, 242, 245, 259, 260, 261, 277, 278, 282, 323, 324, 329, 335.

LETTERE

Busta 1

1. 1438, aprile 12, Città di Castello. Ai mercanti Alfano e Savere, Antonio da Spoleto. Rispondendo conferma la sua presenza ad un convegno fissato alla Fratta.
2. 1441, maggio 18, Foligno. Al mercante Alfano, il Vescovo Reatino Governatore di Foligno. Gli fa rimessa di una somma di denaro con l'incarico di versarla al banco dei Medici in Firenze.
3. 1442, ottobre 19, Basilea. Ad Alfano, Antonio da Perugia. Non ha da dare novità sul Concilio; prega Alfano che s'interessi per sapere se è stata venduta una casa di sua madre.
4. 1446, ottobre 3, Basilea. Ad Alfano Alfani e a Francesco Chimenti, Antonio da Perugia. Lettera d'affari nella quale sollecita l'invio di una procura da parte di madonna Andrea moglie del fu messer Gaspare: comunica infine che «questi principi sacri lettore de lo imperio sono in franfordia, congregati per nominare novo loco per fare novo concilio et mettere la chiesa in pace».
5. 1447, aprile 29, Roma. Ad Alfano de' Bartoli, il Cardinale di S. Croce in Gerusalemme. Biglietto di presentazione di messer Cesari (?) cognato di N.S. che va ad assumere la tesoreria di Perugia.
6. 1448, luglio 12, dalla Rocca di Spoleto. Ad Alfano e Saverio, Cesare Lucense Governatore di Spoleto. Dà disposizione di un pagamento da fare al Tartaglia di Foligno su un conto aperto a favore del Pontefice.
7. 1452, maggio 15, Soiano sopra il lago di Garda. A Diamanti Alfani, Rodolfo Malatesta. Lettera confidenziale che tratta l'acquisto di un cavallo.
8. 1453, luglio 7, Roma. Ai Priori delle Arti della città di Perugia, Jacopo Vannucci vescovo di Perugia e Vicecamerario pontificio. Comunica che nei riguardi della «differentia» tra Benedetto dei Beccuti e Giovanni del Cipolla, volendo il Papa che «la rasone habia loco per ogni modo», ove i due contendenti non si accordino egli non potrà più «far suspendere la cosa».
9. 1453, luglio 10, Castel della Pieve. Ai Priori delle Arti della città di Perugia, i Priori delle Arti di Castel della Pieve. Lettera di gaudiosa partecipazione del ritiro dell'interdetto pontificio.
10. 1453, luglio 12, Roma. Ai Priori delle Arti della città di Perugia, Jacopo Vannucci Vescovo di Perugia e Vicecamerario del Papa. Lettera di raccomandazione a favore dei frati Gesuati, affinché il Magistrato li aiuti nelle spese di riparazione della sede che hanno ottenuto in Perugia.
11. 1453, luglio 14, dalla Rocca di Spoleto. Ai Priori delle Arti di Perugia, Cesare Lucense Governatore di Spoleto. Su informazione assunta da fonte anconitana e veneziana partecipa la notizia della sconfitta dei Turchi che già in numero rilevante erano penetrati nella città di Costantinopoli.
12. 1453, luglio 21, Sigillo. Ai Priori delle Arti della città di Perugia, il Sindaco e i Massari del castello di Sigillo. Avvertono che Sante Carillo coi suoi uomini si è fermato nel loro

territorio e ha cominciato «a toller el grano»; invocano pertanto l'intervento dei Priori perugini per liberarli da questo guasto che s'aggiunge a tanti altri.

13. 1453, luglio 22, dal campo presso il Castello di Sigillo. Ai Priori della Città di Perugia, Sanzo Carillo. Lettera di scusa per «alcuni dampni nelle biade» arrecati nel passaggio nel territorio perugino e di assicurazione che l'indomani sarebbe uscito dal territorio stesso.
14. 1453, luglio 25, Città di Castello. Ai Priori della Città di Perugia, Niccolò di *** Governatore di Città di Castello. Lettera di risposta alle raccomandazioni fattegli a favore del baiulo Angelo.
15. 1453, luglio 26, Roma. Ai Priori delle Arti di Perugia, Jacopo Vannucci vescovo di Perugia e Vicecamerario pontificio. Risponde, rassicurandoli, alle premure fattegli «sopra la differenza de Benedetto de Becuti vostro ribelle con Joanne del Cipolla», aggiungendo alcune considerazioni sulla posizione del Papa rispetto al potere costituito e ai ribelli.
16. 1453, luglio 30, Serra S. Quirico. Ai Priori del Popolo della Città di Perugia, i Priori di Serra S. Quirico. Lettera di raccomandazione a favore di maestro Pietro sarto affinché gli sia resa giustizia nei confronti di Andrea di Angiolino da Monte Vibiano che gli deve certi denari.
17. 1455, luglio 5, Perugia. A Pandolfo Baglioni e a Biordo degli Oddi ambasciatori presso la Curia Romana, i Priori delle Arti della Città di Perugia. Li avvisano dei danni arrecati dalle «genti duchesche» agli uomini di Marsciano nei cui borghi hanno alloggiato.
18. 1455, luglio 8, Perugia. A Pandolfo Baglioni e a Biordo degli Oddi ambasciatori presso la Curia Romana, i Priori delle Arti della Città di Perugia. Fanno premura affinché venga confermato il tesoriere già in carica «per che né migliore né più utile alla dicta camera né a noi più accepto ce porriano mandare».
19. 1455, luglio 8, Perugia. A Pandolfo Baglioni e a Biordo degli Oddi ambasciatori presso la Curia Romana, i Priori delle Arti della Città di Perugia. Commettono loro l'incarico di riferire alle Autorità pontificie e di protestare circa i nuovi danni inferti dalle «genti duchesche» ai terreni coltivati intorno a Marsciano.
20. 1459, luglio 23, Mantova. A Pandolfo e a Galeotto Baglioni, Alessandro di Miravalle Piccolomini maggiordomo di S.S. il Papa. Comunica la notizia, trasmessa dal protonotaro messer Stefano de Nardini direttamente dalla Germania, che «la pace della Magna è facta» e aggiunge alcune interessanti considerazioni sull'importanza di essa.
21. 1462, luglio 16, Fano. Ai Priori delle Arti della Città di Perugia, Sigismondo Pandolfo Malatesta. Comunica che, in seguito alla protesta avanzatagli da messer Antonio di Giliotto per parte dei Priori pei danni recati al territorio di Perugia, ha fatto liberare gli uomini che i suoi soldati avevano condotto seco prigionieri.
22. 1462, agosto 23, Venezia. Al suo Segretario Gerolamo Buffoli, Carlo Fortebracci conte e capitano d'armi. Spiega le difficoltà che si frappongono all'invio di un certo mandato da rimettere ad alcune madonne non nominate.
23. 1462, dicembre 4. A Pantasilea Baglioni, Carlo Fortebracci conte e capitano d'armi. Lettera confidenziale in cui si allude a reciproche promesse non chiaramente espresse.
24. 1463, luglio 24, Città di Castello. A Diamante di Alfano, N. Arcivescovo di Miravalle. Gli affida l'incarico di far pervenire alcune lettere di particolare interesse ad Alessandro.

25. 1463, agosto 12, Montone. Ai Priori delle Arti della Città di Perugia, i Sei anteposti al Castello di Montone. Invocano l'intervento dell'autorità dei Priori per la riparazione di un torto arrecato a un terrazzano di detto castello; domandano conferma della notizia della morte di Federico d'Urbino.
26. 1463, novembre 8, Siena. A Pantasilea Baglioni, la sorella Bianchina Baglioni. Breve ed affettuosa lettera familiare nella quale chiede notizie sulle condizioni e sulla salute di lei e delle figlie.
27. 1464, gennaio 6, Perugia, dal Convento Franciscano del Monte. A Pantasilea Baglioni, fra Innocenzo Perugino. Parla d'un beneficio ricevuto dal Papa e la conforta per la sventura toccatale della vedovanza.
28. 1464, febbraio 19, Perugia. A Pantasilea e Costanzo (?) Baglioni, Angela e Bianchina Baglioni. Lettera familiare concernente vari interessi.
29. 1464, aprile 23, Cannara. A Diamante Alfani, Braccio da Perugia. Gli dà una commissione per l'acquisto di stoffa di seta a Roma.
30. 1465, luglio 26, Cortona. A Pantasilea Baglioni, Suor Marsia ministra del convento della Misericordia. Restituisce per mezzo di alcune suore che si recano al perdono d'Assisi un libro che Pantasilea le ha lasciato in prestito passando per Cortona.
31. 1476, maggio 27, Perugia. A Diamante Alfani, Matteo di Antognolla. Lettera familiare gratulatoria.
32. 1476, maggio 30, Perugia. A Diamante Alfani, Braccio da Perugia. Lettera concernente affari privati non chiaramente specificati.
33. 1477, agosto 5, dal Campo presso il ponte di Valiano. Al Dottore Bentivoglio di Pietro di Paolo da Sassoferrato, il conte Bernardino Fortebracci. Lettera di raccomandazione a favore della nipote madonna Gualdrana nella vertenza esistente con l'Arcivescovo di Sassoferrato.
34. 1477, luglio 23, Mugnano. Al capitano Carlo conte di Montone, Gerolamo Orsini di Mugnano. Domanda notizie di un suo uomo d'arme certo Gianni ch'egli ha mandato da oltre quindici giorni senza vederlo ritornare «dubitando non sia arrivato male».
35. 1482, dicembre 5, Villabella. A Pantasilea Baglioni, Pandolfina Baglioni de Fortebracci. Lettera familiare della figlia alla madre riboccante d'affetto e di esultanza per l'auspicata guarigione della genitrice.
36. 1483, gennaio 13. Ad Alfano Alfani, Baglione Baglioni. Lettera familiare nella quale tra l'altro è espresso il compiacimento perché «el focho acceso se sia spento presto».
37. 1483, febbraio 14. A Diamante Alfani, Nicolò di Galeotto Baglioni. Lettera d'affari riflettente una vicenda giudiziaria e il recupero di alcuni crediti specificati coi nomi dei debitori.
38. 1483, ottobre 22. Ad Alfano Alfani, Jacopo da Fabriano Priore di San Nicolò. Lettera di presentazione e raccomandazione di un giovane studente inviato a Perugia «per ritrovare qualche repetizione» presso l'umanista Messer Francesco Matarazzo.
39. 1484, maggio 15, Roma. Ad Alfano Alfani, Angelo Astri. Breve lettera nella quale s'invoca «una parolina in vulgare» di risposta alle lettere indirizzategli in latino.
40. 1488, gennaio 3, Firenze. Ad Alfano Alfani, Giovanni Pico della Mirandola. Lettera di ringraziamento per il ricevimento di un libro.

41. 1489, aprile 13, Foligno. Ad Alfano Alfani, D. Piccolomini Cardinale di S. Eustachio Legato della Sede Apostolica. Si scusa di esser partito da Perugia improvvisamente e dà ragguagli dell'opera intrapresa per comporre i dissidi cittadini in Foligno.

Busta 2

42. 1489, novembre 11, Camerino. Ad Alfano Alfani, Fabrizio Varano. Cordiale lettera di ragguaglio delle recenti proprie infauste vicende.
43. 1489, novembre 26, Camerino. Ad Alfano Alfani, Fabrizio Varano Vescovo Camerte. Lettera di contenuto umanistico concernente libri e opere di scrittori classici.
44. 1489, dicembre 17, Roma. A Diamante Alfani, Matteo Ubaldi. Lettera di affari circa il recupero di un credito.
45. 1490, giugno 11, Perugia, A Simone degli Oddi, Elisabetta degli Oddi. Lettera familiare contenente la spiegazione del proprio operato in occasione di un'eredità.
46. 1490, agosto 3, Roma. A Simone, Pompeo e fratelli Nicolò e Carlo Sforza degli Oddi, Giulio Cesare Ermanni. Lettera di affari in cui si tratta della controversia sorta tra lo scrivente ed Elisabetta degli Oddi per una questione di eredità.
47. 1490, dicembre 21, Cisterna. A Diamante Alfani, Giovanni Filippo de Flisco. Si richiede il pagamento del residuo di una lettera di cambio.
48. 1492, gennaio 23, Roma. Ad Alfano Alfani, Agostino Piccolomini. Cordiale epistola in latino umanistico dalle esuberanti espressioni di esultanza per aver ricevuto dopo due anni una lettera dall'amico.
49. 1492, marzo 17, S. Vito. A Bernardino Fortebracci, Tommaso di Amelia Capitano di S. Vito. Si parla di ricevere alcune scritture concernenti «al fato de Montone et Monte Cabione et Fabro et Salce».
50. 1494, marzo 2, Roma. A Diamante Alfani, Matteo Ubaldi. Lettera di accompagnamento della somma di cinquanta ducati d'oro inviata in restituzione d'un prestito avuto in dicembre a Perugia.
51. 1494, settembre 10, Torgiano. A Diamante Alfani, Matteo Ubaldi Auditore. Lettera privata riguardante una somma di denari presa in prestito senza il consenso paterno dal figlio Aurelio.
52. 1495, febbraio 24, Roma. Ad Alfano Alfani, Antonio Spannocchi. Lettera amichevole nella quale, tra l'altro, domanda particolari circa un «garbuglio» ossia un dispetto fatto a un cavaliere amico di ambedue, che non nomina.
53. 1496, marzo 27, Roma. Ad Alfano Alfani, Antonio Spannocchi. Lettera di risposta alla richiesta d'un favore.
54. 1496, aprile 13, Roma. Ad Alfano Alfani, Antonio Spannocchi. Rende conto di un favore reso, essendone stato richiesto, al vicario de' Servi; attende nuove circa l'acquisto di una panciera e sconsiglia Alfano di ottenere da Gerolamo (Bigazzini) che gli faccia un oroscopo.
55. 1496, maggio 31, Città di Castello. A Diamante Alfani, Giulio Vitelli. Comunica di aver inviato la risposta a una missiva per mezzo di «Nocentio Aportatore».

56. 1496, agosto 8, Spello. Ad Alfano Alfani, Gentile Baglioni. Chiede di tenerlo presente per l'assegnazione di un beneficio a Sassoferrato sul quale la Famiglia Alfani ha giurisdizione di giuspatronato.
57. 1496, settembre 15, Siena. Ad Alfano Alfani, Antonio Spannocchi. Insiste per avere l'oroscopo da Gerolamo: riferisce dei passi fatti dai Priori di Perugia presso la Balia di Siena nei riguardi dei fuorusciti perugini ed esprime la propria opinione in merito.
58. 1497, febbraio 16, Roma. Ad Alfano Alfani, Giulio Spannocchi. Lunga lettera confidenziale su argomenti familiari: la vedovanza di Antonio, l'assenza dei figli per Giulio, la numerosa figliuolanza di Alfano, un debito contratto per conto di quest'ultimo; infine alcune notizie recentissime su Cesare e Lucrezia Borgia.
59. 1497, marzo 19, Siena. Ad Alfano Alfani, Antonio Spannocchi. Narra l'incidente in cui è incorso nel fornire un cavallo a Giampaolo Baglioni e prega d'intercedere presso i suoi per chiarire l'equivoco e giustificarlo: riferisce del trattamento fatto a Piergentile.
60. 1498, giugno 18, Siena. Ad Alfano Alfani, Antonio Spannocchi. Affrettata missiva nella quale «essendo le occurrentie d'Italia in termini che son bene da considerare et avendo uno aviso da Roma che quelli Signori Baglioni sonno conducti al soldo de la Signoria di Venetia» chiede informazioni precise e raccomandando, nel caso che dovessero essere secrete, che siano scritte «col succhio de lo arancio».
61. 1498, ottobre 3, Roma. Ad Alfano Alfani, Antonio Spannocchi. Dà ragguaglio del modo con cui ha chiesto al papa una grazia da parte di Alfano a favore di Nicolò Perotto. «Perché a dirvi el vero questo nostro Sancto Padre non ode volentieri chi li domanda e vi pregho che fugiate queste commessioni perché a voi poco rilieva e a me inturbida qualche maggiore disegno. Perché quando alcuno domanda et in facto non porge benché la cosa sia piccola in altro si vogliano restorare et descendendo al caso havendo questa sera a fare uno pagamento al papa di 7mila ducati d'oro si rallegrò tanto del mio aspecto che più di due hore stemo parlando insieme mentre che si contavano. Né crediate non li volesse vedere che di sua mano spesse volte sceglieva e tirava. Io vista la opportunità del tempo inginocchiato li domandai la gratia et dissi per chi io la volevo. Concessemela volentieri ma mi advertì che io non mettessi scandolo fra messer Adriano et Nicolò per essere parenti secondo che credeva e già altra volta competitori se bene si ricordava. Pur his non obstantibus disse fiat». Parla poi di un suo breve soggiorno a Campriano e a Siena, della salute dei suoi familiari e delle nozze di Piergentile, accennando infine alle sue eventuali.
62. 1498, novembre 19, Roma. Ad Alfano Alfani, Antonio Spannocchi. Ritorna sull'argomento della grazia ottenuta dal papa, il quale nel sigillare il breve «faceva un poca di difficoltà perché dice non vorria mettere scandalo in fra Nicolò et Hadriano. Pur lo sigillò ma comandò al segretario che le tenesse un poco apresso di sé». E poiché è trascorso parecchio tempo chiede ad Alfano se ha notizia che il breve abbia avuto corso. Parla della peste che in Roma «ci manegia assai bene».
63. 1498, novembre 28, Roma. Ad Alfano Alfani, Antonio Spannocchi. (Mutila in principio). Lo mette al corrente di un affare importante imbastito sino allora a sua insaputa. «Voi dovete sapere come nostro Signore ha data la thesauraria di Perugia al vescovo vostro et lui, per qualche obbligo ha con noi è contento trasferirne el ghoverno ne le mani nostre et vendarcela con l'auctorità del Pontefice per quattro anni che per tanto l'ha et securare circa la

vita del papa talmente che ci chiameremo bene contenti. Ma vorrebbe chel titolo restasse apresso di lui et questo non importerebbe molto. Io havevo pensato comprare questa cosa per voi che ci vegho utile et honore et con certi altri disegni che fo sopra li malefitii credo saria buona cosa et col favore del legato vostro el quale m'è molto amico io credarei condurre un bello partito, nel quale quando voliate siamo partecipi lo faremo ed in quel modo vorrete. Hora advisate di vostra intentione et se volete venire perché questa cosa si tiene sospesa per voi et non s'aspecta altro che la resolutione vostra. Ne la qual cosa se havete fantasia montate a cavallo subito e venite bene risoluto che non dubito faremo cosa che vi piacerà».

64. 1498, dicembre 3, Roma. Ad Alfano Alfani, Antonio Spannocchi. Ritorna sull'affare dell'appalto della Tesoreria di Perugia ed insiste affinché Alfano si rechi a Roma per definire ogni cosa.
65. 1498, dicembre 19, Roma. Ad Alfano Alfani, Antonio Spannocchi. Fornisce consigli e dissipa i dubbi mossigli da Alfano circa la progettata assunzione della Tesoreria di Perugia sul cui movimento riferisce preziosi dati: aggiunge infine alcune brevi notizie politiche e d'affari.
66. 1499, gennaio 3, dal Castello di Cerqueto. Ad Alfano Alfani, Andromaca Baglioni. Gli manda dieci paia di capponi «belli e boni» da presentare al Cardinale di Siena affinché «li piaccia interponirse per fare quello parentado che io vi ragionai».
67. 1499, gennaio 20. Castello di Cerqueto. Ad Alfano Alfani, Andromaca Baglioni. Lettera confidenziale che tratta vari argomenti familiari.
68. 1500, settembre 28, Roma. Ad Alfano Alfani Tesoriere della Città di Perugia, Sinolfo vescovo di Chiusi. Impartisce istruzioni e consigli pratici per l'ufficio della Tesoreria di Perugia allora assunto da Alfano.
69. 1500, ottobre 20, dal campo di Sassoferrato. Ad Alfano Alfani Vicetesoriere della Città di Perugia, Cesare Borgia Gonfaloniere e Capitan Generale di S.R.C. Lettera di doglianza per «la repulsa per voy data al nostro diletteissimo Familiare et domestico Servitore Maestro Berardino Pintorichio sopra la cisterna che per lui ve havemo rechesta per nostra lettera»; si esorta a soddisfare il desiderio del pittore l'anno seguente.

Busta 3

70. 1500, dicembre 16, Forlì. Ad Alfano Alfani, Vicetesoriere della Città di Perugia, Cesare Borgia Gonfaloniere e Capitan Generale di S.R.C. Raccomanda vivamente di anticipare le paghe, come è stato fatto per il passato, al Castellano di Gualdo «fidele subdito e servitore».
71. 1501, gennaio 9, Roma. Ad Alfano Alfani, Angelo «Episcopus Arbanensis». Breve lettera nella quale specifica l'entità del salario mensile e prega di sollecitare il pagamento perché «havimo grandissimo bisogno».
72. 1501, gennaio 9, Spoleto. Ad Alfano Alfani, il Cardinale Borgia diacono di S. Maria in via Lata. Chiede il suo intervento affinché dagli ufficiali perugini non sia applicata la gabella su cinquanta some di grano provenienti dal distretto di Perugia.

73. 1501, gennaio 22, Roma. Ad Alfano Alfani Tesoriere della Città di Perugia, Sinolfo vescovo di Chiusi. Chiede che gli vengano mandati o pagati in Roma trecento ducati versati nel banco degli Alfani.
74. 1501, gennaio 27, Roma. Ad Alfano Alfani Tesoriere di Perugia, Sinolfo Vescovo di Chiusi. Si scusa di non aver potuto accondiscendere alla richiesta a causa di un'indisposizione: sollecita l'invio dei trecento ducati.
75. 1501, febbraio 5, Todi. Ad Alfano Alfani Tesoriere della Camera Apostolica, i Consoli dell'Arte dei Notai di Todi. Lettera di partecipazione dell'invio di due messi incaricati di esporre i voti del collegio.
76. 1501, marzo 1, Camerino. Ad Alfano Alfani, Fabrizio Varano vescovo di Camerino. Si raccomanda per l'invio del pesce del lago per quaresima a Camerino: gli dà commissione per l'acquisto di alcuni libri; manda a salutare Francesco Matarazzo.
77. 1501, maggio 14. Ad Alfano Alfani, Nicolò di Mariano Baglioni. Lettera di raccomandazione a favore di Giovan Francesco di Lodovico da Todi.
78. 1501, maggio 22, Camerino. Ad Alfano Alfani Tesoriere di Perugia, Fabrizio Varano Vescovo di Camerino. Gli riferisce circa l'incarico affidatogli di intercedere presso i fuorusciti perugini rifugiati a Camerino affinché rilascino Giovan Francesco, ma i fuorusciti non intendono rilasciarlo se non dietro riscatto. Manda infine i saluti a Francesco Matarazzo.
79. 1501, giugno 30, Roma. Ad Alfano Alfani, Tesoriere della Città di Perugia, F. Episcopus Elnensis (?) nipote del Papa e Commissario Generale. Vibrata lettera di raccomandazione a favore di un mastro Antonio a cui si tentava di togliere l'«ufficio de le Cicatrici in Peroscia».
80. 1501, luglio 27, Castellotario. Ad Alfano Alfani Tesoriere di Perugia, Sinolfo vescovo di Chiusi. Si lamenta che «el grano mio del Vayano non si possa condurre secundo el solito a Chiusi» e chiede che sia tolto tale inconsueto divieto.
81. 1501, agosto 22, Roma. Ad Alfano Alfani Tesoriere della Camera Apostolica di Perugia, Giulia Orsini contessa di Atripaldo (?). Lettera con la quale lo esorta ad avere pazienza sino al ritorno del marito Paolo perché sia risolta una pendenza di tasse da pagare alla Camera da parte della comunità di Baschi.
82. 1501, settembre 2, Visso. Ad Alfano di Diamante Alfani, Barto... Lettera di carattere amministrativo (mutila).
83. 1501, settembre 27, Roma. Al Tesoriere di Perugia, V. Bufalini Vescovo di Terni. Lettera relativa alla gabella sul vino.
84. 1501, novembre 3, Bettona. Al Tesoriere di Perugia, Giovanni Boncanto Tiburtino Luogotenente del Legato di Perugia. Lettera amministrativa intorno al giudizio promosso a carico di due carcerati.
85. 1501, novembre 19, Roma. Ad Alfano Alfani Vicetesoriere della Città di Perugia, Cesare Borgia Gonfaloniere e Capitan Generale di S.R.C. Fa premura affinché Luca Gacet sia sollecitamente soddisfatto di una certa somma per salario della podesteria di Assisi, «talché lo essere lui nostro servitore l'j giovj».
86. 1502, febbraio 17, Roma. Al Tesoriere di Perugia, Giacomo Serra Cardinale Arboreense

Legato di Perugia e del Ducato. Dispone, d'ordine del Papa, che sia per un tempo indeterminato tolta ogni gravezza alla Comunità di Nocera in considerazione del misero stato in cui essa è caduta per effetto dei danni arrecatili dai fuorusciti perugini.

87. 1502, maggio 20, Roma. Ad Alfano Alfani, il Cardinale Diacono di S. Giorgio Camerario del Papa. Impartisce istruzioni sulle modalità della vendita da farsi del Chiusi perugino.
88. 1502, giugno 8, Roma. Ad Alfano Alfani Tesoriere di Perugia, il Cardinale Diacono di S. Giorgio Camerario del Papa. Partecipa ordini superiori circa il versamento di 50 fiorini da farsi da parte degli ebrei di Foligno, per le spese occorrenti per la festa di S. Feliciano.
89. 1502, giugno 9, Roma. Ad Alfano Alfani Vicetesoriere della Città di Perugia, Cesare Borgia Gonfaloniere e Capitan Generale di S.R.C. Poiché Leandro Bovarino ai servizi del Papa «sopra el misurar de li sali de Romagna» non ha potuto presenziare a tale ufficio, si fa premura affinché gli venga ugualmente corrisposto il salario «come fusse stato personalmente insieme con li altri».
90. 1502, giugno 11, Roma. Ad Alfano Alfani Vicetesoriere della Città di Perugia, Cesare Borgia Gonfaloniere e Capitan Generale di S.R.C. La città di Perugia è nuovamente avvertita di non dover esigere alcun pagamento di decima dalla Rocca di Todi, che è alle dipendenze dello scrivente e in custodia al suo familiare Perotto Gagliac.
91. 1502, giugno 19, Foligno. Al Tesoriere di Perugia, Cesare Borgia Gonfaloniere e Capitan Generale di S.R.C. Lettera di raccomandazione a favore di Giovanni Mescua castellano di Cesi, affinché si abbia riguardo nel pagarlo e nell'esigerne la decima.
92. 1502, giugno 27, Roma. Ad Alfano Alfani Tesoriere della Città di Perugia, il Cardinale diacono di S. Giorgio Camerario del Papa. Impartisce ordini in merito a una vertenza amministrativa sorta tra il Camerario e il podestà di Gualdo.
93. 1502, luglio 12, Urbino. Ad Alfano Alfani Tesoriere della Città di Perugia, Cesare Borgia Gonfaloniere e Capitan Generale di S.R.C. Richiesta di esenzione da «ogni sequestro et commendamento» cioè dalla decima sul resto di salario spettante a messer Giovanni Sella luogotenente nella città di Urbino, per l'ufficio occupato nella città di Perugia (mutila).
94. 1502, luglio 15, Urbino. Ad Alfano Alfani Tesoriere della Città di Perugia, Cesare Borgia Gonfaloniere e Capitan Generale di S.R.C. Invito a corrispondere una gratificazione per fine d'ufficio come Capitano di Todi a messer Giovanni di Iseo, dando assicurazione che detto «assegnamento» sia «integramente et con effecto pagato, et riconosciuto».

Busta 4

95. 1502, luglio 16, Urbino. Ad Alfano Alfani Tesoriere della Città di Perugia, Cesare Borgia Gonfaloniere e Capitan Generale di S.R.C. Intercede a favore della Terra di Gualdo per ottenere una «dilation de lj subsidij per tre mesi futuri».
96. 1502, luglio 26, Castel Durante. Ad Alfano Alfani Tesoriere della Città di Perugia, Cesare Borgia Gonfaloniere e Capitan Generale di S.R.C. Lettera di raccomandazione a favore del Protonotaro Gazetto guardiano della Rocca di Assisi in ispecie per ciò che riguarda il pagamento delle decime.

97. 1502, agosto, 19, Roma. Al Tesoriere della Città di Perugia, il Cardinale Diacono di S. Giorgio Camerario del Papa. Lettera di richiesta di dati precisi concernenti la progettata vendita del monte della città di Assisi.
98. 1502, agosto, 20, Roma. Al Tesoriere di Perugia, il Cardinale Diacono di S. Giorgio Camerario del Papa. Lettera di sollecitazione per l'esazione e il versamento del residuo dei proventi del lago e della gabella grossa dell'anno precedente.
99. 1502, agosto 29, Roma. Ad Alfano Alfani Tesoriere di Perugia, il Cardinale Diacono di S. Giorgio Camerario del Papa. Gli impartisce istruzioni per conseguire un recupero fiscale a favore della Camera nei riguardi di Assisi.
100. 1502, agosto 29, Roma. Ad Alfano Alfani Tesoriere di Perugia, il Cardinale Diacono di S. Giorgio Camerario del Papa. Impartisce ordini nei riguardi di alcune partite amministrative pendenti della Camera in Assisi.
101. 1502, agosto 30, Roma. Ad Alfano Alfani Tesoriere di Perugia, Jacopo Serra Cardinale Arborese. Dà comunicazione della proroga di due anni nel pagamento di minor somma per il «datio de le gabelle» concessa dal Papa alla Comunità di Assisi.
102. 1502, settembre 10, Roma. Al Tesoriere di Perugia, il Cardinale Diacono di S. Giorgio Camerario del Papa. Impartisce ordini relativi a pagamenti da farsi dalla Camera perugina a quella spoletina.
103. 1502, settembre 29, Roma. Ad Alfano Alfani Tesoriere di Perugia, Giacomo Serra Cardinale Arborese. Partecipa di aver concesso la Cancelleria di Perugia a messer Zuanni Boncanto suo Luogotenente in Perugia a cominciare dal 1° ottobre con l'obbligo di assumere a sue spese un cancelliere che sarà, come pel passato, Paolo Antiquario.
104. 1502, settembre ***. Ad Alfano Alfani Tesoriere della Città di Perugia, Cesare Borgia Gonfaloniere e Capitan Generale di S.R.C. Lettera di protesta per la negligenza usata nell'effettuare i pagamenti al vicecastellano e ai fanti posti a guardia della Rocca di Spoleto, con l'avvertenza di non aspettare «che nui altramente ce provediamo».
105. 1502, ottobre 7, Imola. Ad Alfano Alfani Tesoriere della Città di Perugia, Cesare Borgia Gonfaloniere e Capitan Generale di S.R.C. Lettera di lagnanza per non aver soddisfatto la precedente richiesta di pagamento al castellano della Rocca di Spoleto: si esorta nuovamente a farlo, «per quanto la gratia de la S.tà de N.S.re et nostra ve sia chara».
106. 1502, ottobre 24, Roma. Ad Alfano Alfani Tesoriere di Perugia, il Cardinale Diacono di S. Giorgio Camerario del Papa. Ordina che il pretore di Perugia trattenga come giudice dei malefizi del Podestà di Perugia Giovanni Maria da Trevi per il lodevole servizio già prestato.
107. 1502, novembre, Spoleto. Ad Alfano Alfani (manca il mittente). Frammento di lettera contenente un poscritto in cui si danno ragguagli della gestione fiscale di Spoleto.
108. 1502, dicembre 12, Roma. Ad Alfano Alfani Tesoriere di Perugia, il Cardinale Diacono di S. Giorgio Camerario del Papa. Su denuncia presentata dal Luogotenente di Spoleto a carico del Camerario di Spoleto si prendono provvedimenti per assicurare il funzionamento di detta Camera.
109. 1502, dicembre 12, Roma. Ad Alfano Alfani Tesoriere di Perugia, il Cardinale Diacono di S. Giorgio Camerario del Papa. Lettera amministrativa concernente il tentativo fatto dai Priori e dagli Officiali dell'Abbondanza di Perugia di «cogere emptores Clusij ad concedendum eorum jura et revendendum dictum Clusium Comitati», di mettere, cioè, le mani «ad res Camere».

110. 1502, dicembre 12, Roma. Al Tesoriere di Perugia, il Cardinale Diacono di S. Giorgio Camerario del Papa. Impartisce ordini da eseguirsi per comporre una vertenza pecuniaria sorta fra il podestà e il maniscalco di Gualdo.
111. 1502, dicembre 13, Roma. Ad Alfano Alfani Tesoriere di Perugia, il Cardinale Diacono di S. Giorgio Camerario del Papa. Rispondendo a varie lettere fornisce istruzioni e dà ordini circa questioni interessanti il funzionamento della Camera Apostolica.
112. 1502, dicembre 28, Roma. Ad Alfano Alfani Tesoriere di Perugia, il Cardinale Diacono di S. Giorgio Camerario del Papa. Ordine di pagamento di denari in favore del castellano della Rocca di Assisi e di Piergentile di Bartolomeo di Perugia per materiale vario acquistato «tempore rebellionis et coniurationis Ursinorum».
113. 1503, gennaio 6, Gualdo. Ad Alfano Alfani Tesoriere della città di Perugia, Cesare Borgia Gonfaloniere e Capitan Generale di S.R.C. È richiesta la requisizione di tutti i ferri e chiodi che si potranno trovare in Perugia presso i fabbri, due o tre dei quali dovranno portarli con ogni sollecitudine nel luogo dove si trova l'esercito.
114. 1503, gennaio 8, Assisi. Ad Alfano Alfani Tesoriere della Città di Perugia, Cesare Borgia Gonfaloniere e Capitan Generale di S.R.C. Si ordina perentoriamente di eseguire «la inquisitione et dispositione de tutti li beni mobili pertinenti ad li Baglioni et loro complici et adherenti ribelli alla S.tà de nostro S.re» in modo che «le predette cose ad null'altra mano pervengano» agendo d'accordo e col concorso del Legato e dei Priori affinché l'indomani «sia dato ordine e modo sufficiente in li infrascripti lochi, in li quali semo de necessità constrecti alloggiare con questo nostro exercito».
115. 1503, gennaio 8, Assisi. Ad Alfano Alfani Tesoriere di Perugia, Alessandro Francio Tesoriere del Duca. Invita a far affluire a Torgiano, in occasione della sosta del Duca, maniscalchi con ferri e chiodi da cavalli e calzolari con scarpe confezionate affinché i soldati possano fare acquisti e riparazioni.
116. 1503, gennaio 9, Assisi. Ad Alfano Alfani Tesoriere della Citta di Perugia, Cesare Borgia Gonfaloniere e Capitan Generale di S.R.C. Si richiede che d'accordo con il castellano della Rocca di Assisi, Luca Gazet, si provveda a tutte le necessità di detta Rocca e in particolare al rifornimento di salnitro e zolfo e alla riparazione di un muro crollato.
117. 1503, gennaio 9, Torgiano. Ad Alfano Alfani Tesoriere di Perugia, Alessandro Francio. Dispone che le scarpe e i calzolari «spogliati per camino da nostri soldati» vengano messi in suo conto.
118. 1503, gennaio 11, Castello dell'Ospedale. Ad Alfano Alfani Tesoriere di Perugia, Alessandro Francio Tesoriere Generale. Gli manda una lettera importante da far recapitare a don Michele, il quale si trova «con la artiglieria che vene da Castello».
119. 1503, gennaio 11, Castel della Pieve. Ad Alfano Alfani Tesoriere di Perugia, Alessandro Francio. D'ordine del Duca gli commette «sexanta piconi con suoi manichi et fin ad dodece boni palli de ferro de più sorte» da mettere in conto della Camera Apostolica.

Busta 5

120. 1503, gennaio 14, Castel della Pieve. Ad Alfano Alfani Tesoriere di Perugia, Alessandro Francio. Sollecita l'invio di dieci o dodici falegnami richiesti al Legato.
121. 1503, gennaio 14, dal campo a Città della Pieve. Ad Alfano Alfani Tesoriere della Città di Perugia, Cesare Borgia Gonfaloniere e Capitan Generale di S.R.C. Tratta delle «robbe recuperate che pertinevano alli Baglioni» e in particolare dà istruzione per l'inoltro a Gubbio di grano e biada.
122. 1503, gennaio 16, dal Campo a Città della Pieve. Ad Alfano Alfani Tesoriere della Città di Perugia, Cesare Borgia Gonfaloniere e Capitan Generale di S.R.C. Raccomanda di assegnare uno «de li sei Officj vostri» a Francesco de Fino.
123. 1503, gennaio 16, Perugia. Ad Alfano Alfani, il Cardinale Arborensese titolare di S. Clemente Legato di Perugia. Commissione di materiale da guerra da inviare al Duca di Romagna e da mettere in conto alla Camera Apostolica.
124. 1503, gennaio 17, Castel della Pieve. Ad Alfano Alfani Tesoriere di Perugia, Alessandro Francio Tesoriere Ducale Generale. Lettera di accompagnamento di un pagamento di 100 Ducati d'oro larghi.
125. 1503, gennaio 20, Foligno. Ad Alfano Alfani Tesoriere di Perugia, Evangelista Spagnoli. Lettera di ricevuta di 4 puledri consegnatigli in nome del Duca.
126. 1503, gennaio 21, Sarteano. Ad Alfano Alfani Tesoriere di Perugia, Alessandro Francio. Dà istruzioni per il trasporto di alcune «robbe» a Orvieto.
127. 1503, gennaio 21, dal campo a Sarteano. Ad Alfano Alfani Tesoriere della città di Perugia, Cesare Borgia Gonfaloniere e Capitan Generale di S.R.C. Fa premura affinché vengano mandate subito alla Rocca di Orvieto «le robbe et Massaritie recuperate et da recuperarse che furono de li Baglionj al presente rebelli» onde possano di là essere inviate a Roma «per uso et bisogno de la nostra Famiglia».
128. 1503, gennaio 21, Foligno. Ad Alfano Alfani, Pietro Orfini. Lo informa dell'avvenuta consegna di quattro cavalli destinati al Duca.
129. 1503, gennaio 26, Roma. Ad Alfano Alfani Tesoriere di Perugia, il Cardinale Diacono di S. Giorgio Camerario del Papa. Risposta circa varie questioni amministrative sul molino di Cava del Lago, la rocca di Montone, le gabelle di Foligno, la gabella del vino, il territorio del Chiusi.
130. 1503, gennaio 30, Orvieto. Ad Alfano Alfani, Tesoriere di Perugia, Jaumot Ribet Commissario Generale alle Artiglierie del Duca. Ordine di pagamento a favore di Menico di Michelangelo detto Compare da Perugia.
131. 1503, febbraio 3, Roma. Ad Alfano Alfani Tesoriere di Perugia, il Cardinale Diacono di S. Giorgio Camerario del Papa. Partecipa il Decreto della Camera a favore di una congrua riduzione nella cifra d'appalto della gabella del vino assunto da Ercolano di Antonio.
132. 1503, febbraio 4, dal Campo a Montefiascone. Ad Alfano Alfani, Tesoriere della Città di Perugia, Cesare Borgia Gonfaloniere e Capitan Generale di S.R.C. Lettera di protesta e di deplorazione perché a Perugia non si era «dato efecto ad quanto dal nostro Maiurdomo ve è

stato ordinato et commesso da parte nostra circa li beni mobili et fructi pertinenti ali Baglioni et soi seguaci Rebelli et traditori de la Sanctità de Nostro Signore» mentre «da ogni altra parte» l'ordine era già stato eseguito.

133. 1503, febbraio 13, Roma. Ad Alfano Alfani Tesoriere di Perugia, il Cardinale Diacono di S. Giorgio Camerario del Papa. Partecipa alcune istruzioni da seguire nei riguardi dell'esazione delle somme dovute dalla società del lago.
134. 1503, febbraio 17, Sutri. Al Castellano di Castel della Pieve, Alessandro Francio Tesoriere generale del Duca. Chiede che gli siano mandati i pali e i picconi a suo tempo richiesti al Tesoriere di Perugia e a lui consegnati.
135. 1503, febbraio 20, Roma. Ad Alfano Alfani Tesoriere di Perugia, il Cardinale Diacono di S. Giorgio Camerario del Papa. Lo avverte che, avuto il parere legale di Fazio Santoro «Camere Apostoliche clericus» sulla rivendicazione di alcune somme avanzata da Angelo degli Oddi in nome proprio e dei soci conduttori del Chiusi, glie ne darà comunicazione.
136. 1503, giugno 1, Roma. Ad Alfano Alfani Tesoriere della Città di Perugia, Cesare Borgia Gonfaloniere e Capitan Generale di S.R.C. Lettera di raccomandazione per ottenere a favore di messer Calisto Fucci da Castello lo «sgravamento de decime et sodisfacione del servitio in la Potestaria de Perosa».
137. 1503, agosto 2, Roma. Ad Alfano Alfani Tesoriere della Città di Perugia, Cesare Borgia Gonfaloniere e Capitan Generale di S.R.C. Si richiede che al nuovo castellano della Rocca di Citeria, il «fidele et dilecto subdito et gentilhomme Jmolese Marchantonio Tartagno», venga anticipata la paga di due mesi senza ritenuta di tasse e venga corrisposta qualche altra somma «ad ciò che come novo castellano et anche per ritrovarsi quella Rocha per mal governo de l'altri Castellani molto disornita possa mettersi in ordine de le provisioni et munitioni necessarie»; si chiede anche di non esigere da lui né fideiussione, né giuramento.
138. 1503, agosto 6, Roma. Ad Alfano Alfani Tesoriere di Perugia, V. Vescovo Massano Tesoriere Generale. Lettera riguardante una questione sorta intorno a un contratto stipulato per la gabella di Spoleto.
139. 1503, agosto 30, Roma. Al Governatore, ai Priori, e ai Nobili Perugini, i Cardinali Vescovi, Preti, Diaconi di S. Romana Chiesa. Il Collegio dei Cardinali comunica di non poter accogliere la petizione rivoltagli dell'invio di 50 Armigeri e 300 Fanti, ma di avere autorizzato a prelevare la somma occorrente dalla Camera Apostolica.
140. 1503, agosto 30, Roma. Al Tesoriere di Perugia, i Cardinali Vescovi, Preti, Diaconi di Santa Romana Chiesa. Il Collegio dei Cardinali autorizza il Tesoriere affinché metta a disposizione la somma necessaria per pagare le milizie divenute indispensabili per tutelare la città dalle incursioni dei fuorusciti.
141. 1504, luglio 16. Ad Andromaca Baglioni, la sorella Atalanta Baglioni. Ansiosa lettera invocante notizie sue e dei figliuoli delle quali manca da quando essa da Piscille, dove era «stata uno pocho de suspicione», si è trasferita a Morcella, dove è stato un caso di peste.
142. 1507, giugno 9, Cremona. Ad Alfano Alfani, il conte Bernardino Fortebraccio Cavaliere e Capitano d'Armi. Lo esorta ad intervenire in suo favore in una lite esistente con alcuni avversari per motivi di interesse.

143. 1507, dicembre 26, Roma. Ad Alfano Alfani, Antonio della Rovere Cardinale Perugino titolare di S. Vitale. Lettera con la quale si affida a quanto egli deciderà d'accordo con messer Cinaglia su «li grani e fructi del nostro vescovato».
144. 1508, marzo 6, Roma. Ad Alfano Alfani, Francesco Armellini Segretario del Papa e Chierico della Camera Apostolica. Lettera amichevole in cui lo ragguaglia tra l'altro delle gabelle del Chiusi.
145. 1511, gennaio 18, Roma. Ad Alfano Alfani Tesoriere di Perugia, Giovanni Francesco. Lettera di raccomandazione a favore di «Hadriano notario de lo examino» il quale «desidera essere a li servitij de V.M.».
146. 1511, febbraio 16, Bologna. Ad Alfano Alfani Tesoriere di Perugia, Nicolò Bonafede Vescovo Chiusino. Invoca giustizia nell'interesse del titolo di S. Antimo nella Diocesi di Chiusi, cui dai compratori del Chiusi perugino sono state usurpate molte terre.

Busta 6

147. 1511, aprile 12, Perugia. Quietanza di Alfano Alfani Vicetesoriere di Perugia rilasciata per conto di Vincenzio e Sebastiano Sauli depositari generali del Papa agli eredi di Alfonso e di Severo mercanti che effettuano d'ordine di messer Francesco Armellino un pagamento di 1575 fiorini e un pagamento di 250 ducati.
148. 1511, luglio 31, Visso. Ad Alfano Alfani Tesoriere di Perugia, Ro. Vescovo di Viterbo. Lettera di giustificazione della momentanea incapacità a pagare della comunità di Visso, che per suo mezzo chiede una proroga al pagamento.
149. 1511, agosto 1, Perugia. Al Cardinale De Sauli Diacono di S. Adriano, Alfano Alfani. Lettera nella quale invoca l'intervento del Cardinale affinché a suo cognato Giovantaddeo Baglioni venga confermato l'ufficio di castellano della Rocca di Fabriano.
150. 1511, agosto 19, Roma. Quietanza rilasciata da Sebastiano Sauli per la somma di 1000 ducati d'oro di Camera versatagli da messer Stefano Gundi (?) in seguito a lettera di cambio degli eredi di Alfano e di Severo di Francesco.
151. 1511, ottobre 20, Roma. Ad Alfano Alfani, Giovanni Gozzadini. Lettera di carattere privato intorno a reciproci favori prestatisi o da prestarsi.
152. 1511, dicembre 2, Cannara. Ad Alfano Alfani Tesoriere di Perugia, Giacoma Baglioni. Lo mette al corrente del fatto per cui il cavallaro di Todi ha portato via ad un suo guardiano una dozzina di porci che «sonno venuti alle mano del Governatore de Tode» il quale eccepisce infiniti cavilli per non restituirli; lo prega di intercedere presso di lui per risolvere la vertenza.
153. 1512, dicembre 5, Roma. Ad Alfano Alfani, Giovanni Nicolò Armellini. Lettera familiare devotamente affettuosa in stile umanistico.
154. 1511, dicembre 9, Castello di Collazzone. Ad Alfano Alfani, Vicetesoriere di Perugia, Giacoma Baglioni. Gli riferisce circa una sua lettera consegnata al governatore di Todi in relazione alla questione dei porci sequestratili.
155. 1511, dicembre 13, Roma. Ad Alfano Alfani Tesoriere di Perugia, il Vescovo di Rapolano (?). Lettera di raccomandazione a favore di suo fratello Podestà di Perugia.

156. 1511, dicembre 15, Cannara. Ad Alfano Alfani, Giacoma Baglioni. Espone confidenzialmente vari argomenti in difesa delle proprie ragioni nella questione dei porci a lei sequestrati dal Governatore di Todi e successivamente venduti in seguito a sentenza dell'auditor di Todi.
157. 1511, dicembre 18, Caldarola. Ad Alfano Alfani, Tesoriere di Perugia, Lodovico Clodio Vescovo di Nocera. Rivolge preghiera che il castellano della Rocca di Gualdo sia soddisfatto del suo avere per servizi resi ed esorta, tra l'altro, a far buon trattamento alla guardia di detta Rocca e ad inviarle «qualche polvere de artiglieria al manco per fare alerezza quando la S.V. o altri superiori ce accapitassero».
158. 1512, gennaio 4, Cannara. Ad Alfano Alfani Tesoriere di Perugia, Giacoma Baglioni. Lo interessa alle vicende dei figliuoli «della bona memoria de Ceccione da Spolito» che essa «non che da amici ma da figlioli» ha preso con sé.
159. 1512, febbraio 13, Assisi. Ad Alfano Alfani Tesoriere di Perugia, Ro. Vescovo di Viterbo. Risponde intorno a un omicidio consumato in Montefalco: gli comunica «la fausta nova de recuperatione de Briscia».
160. 1512, febbraio 19, Montalera. Ad Alfano Alfani Tesoriere di Perugia, Zenobia Sforza Baglioni. Lettera con la quale accompagna una persona di sua fiducia che raccolga la sua opinione su alcune cose di Bettona (Iacera).
161. 1512, marzo 3, dalla Rocca di Gualdo. Ad Alfano Alfani Tesoriere di Perugia, Lodovico Vescovo di Nocera Castellano della Rocca di Gualdo. Lettera accompagnatoria di Valentino Filelfo suo domestico incaricato di riferirgli alcune cose e di ritirare le paghe per quella Rocca.
162. 1512, maggio 12, Castello. Ad Alfano Alfani Tesoriere di Perugia e dell'Umbria, Ludovico Mauro da Montefalco Podestà di Città di Castello. Cerimoniosa lettera di ragguaglio del proprio stato e delle proprie necessità.
163. 1512, giugno 28, Perugia. Ad Alfano Alfani, Tesoriere di Perugia, Zenobia Sforza Baglioni. Gli raccomanda di far rilasciare un suo lavoratore che nei pressi di Montalera è stato arrestato perché sorpreso con altri a pescare di frodo.
164. 1512, luglio 7, Roma. Ad Alfano Alfani Tesoriere di Perugia, Malatesta Baglioni. Lunga lettera per interessarlo al caso di un suo raccomandato, mastro Pietro merciaio, al quale si minacciava di togliere la bottega di proprietà della Camera Apostolica per darla ad un altro. Gli dà notizia dell'affabile e pingue trattamento fattogli dal Papa.
165. 1512, settembre 10, Orvieto. Al Dottore dell'Ospedale della Misericordia, Gerolamo dei nobili Bisenzio. Si raccomanda insistentemente per un favore.
166. 1512, ottobre 25, Roma. Ad Alfano Alfani, F. Vescovo della Sabina Cardinale Volterrano. Lettera di presentazione e raccomandazione per suo fratello che si reca a Perugia.
167. 1512, ottobre 14, Cannara. Ad Alfano Alfani Tesoriere di Perugia, Malatesta Baglioni. Chiede che per mezzo di lui, Priore dell'Ospedale della Misericordia, un suo «servitore de Spello il quale studia in medicina» venga assunto per infermiere per potere far pratica.
168. 1513, aprile 13, Castiglion del Lago. Ad Alfano Alfani, Giovan Paolo Baglioni. Raccomanda gli eredi di Pietro d'Emilio del Torchio.

169. 1513, maggio 13, Villa di S. Bonifacio. Ad Alfano Alfani, Giovan Paolo Baglioni. Lettera di raccomandazione a favore di un certo Biagio per recupero «de le robbe et bottino de la bona memoria del Zitolo».
170. 1513, giugno 7, Perugia. Ad Alfano Alfani Tesoriere della Camera Apostolica, Sforza degli Oddi. Lettera di sollecito per ottenere una raccomandazione per monsignor Francesco Armellini al fine di conseguire «una raticella delle cose del Chiusi perugino».
171. 1513, giugno 24, Assisi. Ad Alfano Alfani Tesoriere di Perugia, i Priori del Popolo della Città di Assisi. Lettera di raccomandazione a favore di Piero cittadino assisano circa una questione di tasse.
172. 1513, luglio 10, Trivignano. Ad Alfano Alfani Tesoriere di Perugia, Nicola Bonafede Vescovo di Chiusi. Lettera accompagnatoria di un monitorio della Rota nell'interesse di messer Filippo chierico di Camera «circha la Pieve del Colle de Sancto Polo».

Busta 7

173. 1513, agosto 23, Roma. Ad Alfano Alfani Tesoriere, Giulio Vitelli. Tratta brevemente e piuttosto oscuramente «de quello offitio che Piergentile Fucci da Castello li parlò in Peroscia a li di passati».
174. 1513, settembre 23, Chiusi. Ad Alfano Alfani Tesoriere di Perugia, Nicola Bonafede Vescovo di Chiusi. Lettera di risposta ad una di raccomandazione a favore di Francesco di Giovanni chierico da Paciano.
175. 1513, dicembre 5, Spello. Ad Alfano Alfani Tesoriere di Perugia, Gentile Baglioni. Chiede sia fatto «el bolettino del salario» per Baldo Martelli barigello del Lago.
176. 1514, gennaio 4, Cannara. Ad Alfano Alfani, Ippolita Contessa Baglioni. Lo prega di far ottenere agevolazioni nel pagamento di alcune tasse dovute dalla Comunità di Castello (scrittura scolorita).
177. 1514, gennaio 5, Sassoferrato. Ad Alfano Alfani Tesoriere Generale del Ducato di Spoleto, il Gonfaloniere e i Priori del Popolo e del Comune di Sassoferrato. Lettera di richiesta del suo personale intervento al fine di conseguire la pacificazione tra due partiti familiari in lotta a Sassoferrato a causa della «differentia et rixa vertuta tra messer Phederico et Nicolò suo fratello de Bentivolis da una parte et messer Lucido de Humanis et soj parenti da laltra».
178. 1514, gennaio 9, Castelritaldi. Ad Alfano Alfani Tesoriere di Perugia, i Priori e il Podestà di Castelritaldi. Chiedono una proroga di venti giorni per il pagamento di un debito.
179. 1514, gennaio 10, Trevi. Ad Alfano Alfani Tesoriere di Perugia, i Priori di Trevi. Chiedono agevolazioni pel pagamento di un sussidio e danno assicurazione nei riguardi del desiderio da lui espresso circa l'elezione di un suo parente a giudice in Trevi.
180. 1514, gennaio 16, dalla Rocca di Spoleto. Ad Alfano Alfani Tesoriere di Perugia, Pietro Rodolfo Governatore di Spoleto. Lo invita a recarsi al più presto possibile a Spoleto per comporre un dissidio scoppiato tra i gabellieri e i camerlenghi.
181. 1514, gennaio 16, Spoleto. Ad Alfano Alfani Tesoriere del Ducato di Spoleto, Giacomo Lauro Camerario di Spoleto. Invoca la sollecita venuta di Alfano per dirimere una vertenza sorta per il pagamento del bargello del Governatore.

182. 1514, gennaio ..., Todi. Ad Alfano Alfani Tesoriere di Perugia, Bernardino ed Ettore Racani. Chiedono che si rimetta la decisione di una controversia sorta col vicario per il pagamento di «subsidij della cantoria» alla prossima venuta in Todi di Alfano.
183. 1514, febbraio 14, Roma. Ad Alfano Alfani Vicetesoriere di Perugia, il Cardinale di S. Giorgio Vescovo Ostiense Camerario di S.R.C. Raccomanda che a «Mariotto de Constantio et compagni Barbieri perusini amici nostri» non sia tolta la bottega affittata loro dalla Camera Apostolica per 20 anni per darla ad un Bianchino da Papiano.
184. 1514, marzo 3, Trevi. Ad Alfano Alfani Tesoriere di Perugia, i Priori di Trevi. Sulla proroga di due mesi richiesta loro pel pagamento del sussidio camerale: comunicano inoltre l'elezione a giudice in Trevi di messer Alessandro degli Alessandri da Sassoferrato, parente di Alfano, annunciano di mandargli come oratore messer Tiberio.
185. 1514, marzo 4, Roma. Ad Alfano Alfani, Matteo Bonfine. Per mezzo di Silvio gli chiederà un favore.
186. 1514, marzo 8, Assisi. Ad Alfano Alfani, Tesoriere di Perugia, i Priori del Popolo della Città di Assisi. Chiedono che voglia interessarsi presso la Camera Apostolica, anche personalmente quando si recherà a Roma, «circa li duecento fiorini debiti alla nostra comunità».
187. 1514, marzo 10, Roma. Ad Alfano Alfani Tesoriere di Perugia, P. Prisco Protonotaro Apostolico. Lettera in latino di gusto umanistico nella quale lo ragguaglia intorno a un favore richiestogli per una sentenza: a sua volta gli raccomanda Giovan Pietro da Cingoli.
188. 1514, marzo 15, Foligno. Ad Alfano Alfani Tesoriere di Perugia, i Priori del Popolo della Città di Foligno. Lettera scritta nell'interesse di Francesco Mazante castellano di Colfiorito per pagamenti spettantigli.
189. 1514, aprile 19, Perugia. Ad Alfano Alfani, Giovan Paolo Baglioni. Gli chiede un favore a proposito del cambio di dieci sacchetti di moneta veneziana in ducati.
190. 1514, aprile 19, Perugia. Ad Alfano Alfani, Giovan Paolo Baglioni. Gli chiede il favore di assecondare la comunità di Deruta nell'aspirazione a conservare il beneficio di certo «mercato libero» già ottenuto l'anno precedente.
191. 1514, aprile 20, Perugia. Ad Alfano Alfani Vicetesoriere di Perugia, Giovan Paolo Baglioni. Lettera di raccomandazione a favore di Aronne affinché ottenga «el revisorato della fonte».
192. 1514, maggio 8, Roma. Ad Alfano Alfani Tesoriere di Perugia, il Cardinale B. de Saulj Titolare di S. Sabina. Lettera di esortazione a corrispondere a messer Bernardo Garimbaldo Castellano di Montone due mesi di salario.
193. 1514, maggio 31, Orvieto. Ad Alfano Alfani Vicetesoriere di Perugia, Vincenzo de *** Governatore di Orvieto. Breve lettera per rammentargli un affare relativo a un pagamento di denari che deve avere.
194. 1514, agosto 9, Pian di Serravalle. Ad Alfano Alfani, Giovanni Maria Varano Governatore di Camerino e di Visso. Chiede che dall'ordinario sussidio corrisposto dalla Comunità di Visso alla Camera Apostolica venga detratto l'importo della spesa sostenuta per riparazioni urgenti eseguite alla scala e alla cisterna della rocca di quel castello.
195. 1514, agosto 13, Bevagna. Ad Alfano Alfani Tesoriere di Perugia, F. Vescovo di Spoleto.

Domanda una proroga sino a tutto settembre per versare 50 ducati che si è assunto di pagare per la comunità di Bevagna che glieli ha chiesti in prestito.

196. 1514, agosto 15, Nepi. Ad Alfano Alfani Tesoriere di Perugia, L. di S. Maria in Cosmedin diacono Cardinale di Aragona. Lo interessa a persuadere «Mariano pictore» a restituire al fratello del Rev. Datario la parte d'una sua tenuta abusivamente occupata.
197. 1514, settembre 26, Bevagna. Ad Alfano Alfani Tesoriere di Perugia, F. Vescovo di Spoleto. Comunica di aver consegnato per un prestito ai Consoli di Bevagna, conforme a promessa fatta, 50 ducati di Camera.

Busta 8

198. 1514, settembre 26, Roma. Ad Alfano Alfani Tesoriere di Perugia, Paolo Venanzio vescovo di Jesi. Lettera scritta per rammentargli le condizioni di favore promesse in un affare non specificato ad un suo amico, consenziente mons. Armellini.
199. 1514, ottobre 1, Roma. Ad Alfano Alfani Tesoriere di Perugia, *** de Flisco. Lo prega di intercedere presso mons. Francesco Armellini affinché ordini al suo agente in Roma di consegnare la bolla relativa alla nomina di messer Pietro Antonio da Forlimpopoli a pretore di Perugia.
200. 1514, dicembre 6, Città di Castello. Ad Alfano Alfani Tesoriere di Perugia, Vitello Vitelli. A proposito di una lite sorta «infra Cato de Baptista et Durante d'Antonio da una parte et Cipriano di Nicolò di Badiale da la panicaiola dalaltra», esorta a render piena giustizia «senza havere alcuno respecto ad alcuna de le parte».
201. 1514, dicembre 16, Città di Castello. Ad Alfano Alfani Tesoriere di Perugia, Gerolama Orsini Vitelli. Comunica che nell'assenza del consorte Vitello non è in grado di rispondere alla sua lettera e promette che «fra dui o tre giorni verrà uno cum la resolutione farà sopra di ciò la nostra comunità».
202. 1514, dicembre 16, Roma. Ad Alfano Alfani Tesoriere dell'Umbria, Contessina de Medici. Lo prega affinché non preme su «li huomini di Rasiglia, di Morro, Civitella et la villa di Santo Stefano, contado di Foligno» per la riscossione dei censi della Camera avendo essi in corso una pratica per ottenere dal Papa la proroga dell'esenzione precedentemente ottenuta.
203. 1514, dicembre 23, Roma. Ad Alfano Alfani Tesoriere di Perugia, Paolo Venanzio vescovo di Jesi. Lettera di esortazione a dar sollecito corso alla commissione avuta da mons. Francesco Armellini di soddisfare le aspirazioni di Giovanni Antonio ed Ingegno circa il Monte di Assisi; si congratula per la sua guarigione.
204. 1514, luglio 23, Roma. Ad Alfano Alfani Tesoriere di Perugia, Paolo Venanzio Vescovo di Jesi. Lettera familiare di felicitazione per la nascita di una sua nepotina, ch'egli, secondo la promessa fatta, vuol tenere a battesimo desiderando essere compare della figlia e del genero di Alfano.
205. 1515, gennaio 22, Graffignano. Ad Alfano Alfani, Giovan Paolo Baglioni. Lettera concernente la castellania della Rocca della Fratta.
206. 1515, gennaio 27, Chiusi. Ad Alfano Alfani Tesoriere, Orazio Baglioni. Lettera di

raccomandazione a favore del suo caposquadra Felice Leoncini per la riferma nella castellania della Rocca di Castiglione.

207. 1515, marzo 12, Todi. Ad Alfano Alfani Tesoriere di Perugia e dell'Umbria, Pietro Grifo Vescovo di Forlì, Vicelegato. Lo intrattiene sulla sua recente nomina a Vicelegato e, annunciandogli la sua venuta a Perugia per il prossimo giovedì, lo invita ad andargli incontro a Deruta.
208. 1515, maggio 12, Todi. Ad Alfano Alfani Tesoriere di Perugia e dell'Umbria, F. Vescovo di Bagnoregio Governatore di Todi. Lettera di sollecitazione del pagamento di 20 Ducati mensili promessigli per salario del suo Ufficio di Governatore.
209. 1515, settembre 14, Roma. Ad Alfano Alfani, A. Arcivescovo Ammonense. Lettera di ringraziamento per l'invio delle «allegatione in la mia causa subscribe da quelli quattro».
210. 1515, settembre 25, Montefalco. Ad Alfano Alfani Tesoriere di Perugia, Antonio Perpignano. Lettera di accompagnamento di un messo per chiedere «alcune cose per lo servitio de Mons. nostro de Surrento».
211. 1515, novembre 15, Montefalco. Ad Alfano Alfani Tesoriere di Perugia, Antonio Perpignano Commissario del Cardinale di Sorrento. Lo interessa affinché venga soddisfatto un desiderio del Cardinale circa il sussidio dovuto dagli uomini di Montefalco.
212. 1515, dicembre 17, Bologna. Ad Alfano Alfani Vicetesoriere di Perugia, Giovanni Galeazzo Boschetti. Lettera contenente un minuto ragguaglio del convegno avuto in Bologna tra il Papa e il re di Francia Francesco I e del concistoro tenuto ivi dal Papa.
213. 1515, dicembre 24, Cannara. Ad Alfano Alfani Tesoriere della Camera Apostolica, Giacomina Baglioni. Lo prega di intervenire a favore del fratello del latore della lettera, che è stato arrestato dal bargello mentre trasportava a Foligno su un cavallo una soma di grano dovuta per tasse alla Camera Apostolica dalla Comunità di Todi.
214. 1516, febbraio 11, Firenze. Ad Alfano Alfani Vicetesoriere di Perugia, Maddalena Cibo Medici. Lettera di presentazione e raccomandazione per messer Simone di Giovan Battista Ghini castellano della Rocca della Fratta.
215. 1516, aprile 20, Cannara. Ad Alfano Alfani Tesoriere di Perugia, Giovan Paolo Baglioni. Gli partecipa che la comunità di Deruta ha ottenuto di poter «fare el mercato ogni mercordì».
216. 1516, maggio 8, Perugia. Ad Alfano Alfani, Zenobia Sforza Baglioni. Lo prega di un favore nei riguardi di una tenuta situata presso quella di Montalera di proprietà dei Baglioni.
217. 1516, maggio 23. A Giovan Taddeo Berardino di messer Mariotto. Fede di garanzia a favore di Carlo di Bero da Pila per 3 mine di grano da pagarsi entro il prossimo agosto.
218. 1516, luglio 16, Perugia. Ad Alfano Alfani, Gentile Baglioni. Manda da lui il Segretario messer Biagio per concertarsi circa la costruzione di una cisterna già autorizzata dalla Camera Apostolica.
219. 1517, marzo 17, Roma. Ad Alfano Alfani, il Cardinale prete B. Sauli titolare di S. Maria in Trastevere. Gli commette di far inviare alla Rocca di Montone un barile di polvere che sarà pagato «qua alli nostri fratelli».
220. 1517, agosto 17, Monte Oliveto. Ad Alfano Alfani, Fra Leonardo Porcelli Abate generale. Lettera in cui si esprime il più vivo rammarico per non poter accogliere una sua richiesta.
221. 1517, agosto 28, Roma. Ad Alfano Alfani Tesoriere di Perugia, Gisberto Senili da Montefalco

Vescovo di Rapolla. Lettera di richiesta di una proroga al pagamento arretrato del tributo dovuto alla Camera pel priorato di S. Nicolò in Todi, di cui intende sbarazzarsi perché oneroso.

222. 1517, dicembre 12, Roma. Ad Alfano Alfani Tesoriere di Perugia, Sebastiano, Giovanni e Angelo Sauli. Frettolosa lettera d'affari in cui si tratta di varie partite relative alla gestione della Camera perugina e d'altre minuzie.
223. 1518, maggio 13, Marsciano. Ai fratelli Sperello e Gennaro Massari di Cerqueto, i conciliari Massari di Marsciano. Rispondono negativamente ad una richiesta avanzata eccependo il divieto di Giovan Paolo Baglioni.

Busta 9

224. 1518, maggio 20, Perugia. Ad Alfano Alfani Tesoriere di Perugia, *****. Lo interessa del danno arrecato all'Arte del Macello da un'ordinanza emessa dagli Officiali dell'Abbondanza sulla libera macellazione delle bestie. (Mutila).
225. 1518, luglio 22, Cannara. Ad Alfano Alfani Tesoriere di Perugia, Giovan Paolo Baglioni. Lettera di raccomandazione a favore di Piermarino di Paolo da Montefalco fratello di Adriano suo staffiere nell'intento di liberarlo da un onere fiscale.
226. 1518, agosto 25, Roma. Ad Alfano Alfani, Giovanni Domenico Cardinale di Trani. Lo prega di mandargli, come d'intesa, i denari sino allora esatti dalla terra di Montefalco, avendo ottenuto dal Papa la concessione delle entrate in quel castello.
227. 1518, agosto 28, Firenze. Alla Compagnia del Lago, Giovan Paolo Baglioni. Ordina che gli siano mandate due some di pesce cotto e possibilmente qualche anguilla e che si peschi con qualsiasi mezzo in tempo contrario.
228. 1518, ottobre 14, Perugia. Ad Alfano Alfani Tesoriere di Perugia, Sforzino Baglioni. Lettera scritta per rammentargli «el facto de la gabella de Montelabate» cui egli mira.
229. 1519, ottobre 21, Cannara. Ad Alfano Alfani, Giovan Paolo Baglioni. Lettera di raccomandazione a favore di messer Lamberto «homo da bene virtohoso et litterato» affinché sia tenuto presente nella distribuzione da farsi di 100 fiorini.
230. 1518, novembre 26, Camerino. Ad Alfano Alfani Tesoriere dell'Umbria, Giovanni Maria Varano Duca di Camerino. Lo avverte che per il disbrigo di pratiche fiscali il cancelliere di Visso non essendosi potuto recare a Perugia, manda «messer Hieronimo *** studente in Perusie». (Mutila).
231. 1518, dicembre 21, Roma. Ad Alfano Alfani, Francesco Armellini Medici Cardinale Legato della Marca titolare di S. Callisto. Lettera familiare.
232. 1519, agosto 3, Todi. Ad Alfano Alfani, il Priore Giovanni Pontano. Si raccomanda affinché mastro Antonio torni a Todi a finire il lavoro della porta commessogli dal Capitolo.
233. 1519, novembre 23, Cittadella. Ad Alfano Alfani Tesoriere di Perugia, Malatesta Baglioni. Lettera accompagnatoria d'un messo che ha l'incarico di esigere i denari della Rocca di Castiglione del Lago.
234. 1519, novembre 26, Spello. A Francioso Fattore alla Morcella, Orazio Baglioni. Gli ordina di restituire a Luca di Cerqueto i buoi toltigli perché aveva preso il gatto del padrone; ritiri

il gatto e per pena gli faccia rompere «un pezzo de sodo lì ad la Morcella».

235. 1519, dicembre 6, Perugia. A Vincenzo Alfani, Francesca. Lettera di perorazione in favore dei figlioli orfani di padre affinché la Camera non esiga la restituzione di «certi relicte» corrisposti per errore al defunto marito.
236. 1520, febbraio 12, Castiglione. Ad Alfano Alfani Vicetesoriere di Perugia, Giovan Paolo Baglioni. Lettera di raccomandazione in favore di Mastro Francesco affinché non gli sia tolta la bottega al Sopramuro che ha in affitto dalla Camera.
237. 1520, febbraio 21, Roma. Ad Alfano Alfani Vicetesoriere di Perugia Francesco Armellini Medici titolare di S. Callisto Prete Cardinale Camerario del Papa. Lettera di accompagnamento di documenti.
238. 1520, aprile 18, Roma. A Francesco Pitta Protonotaro Apostolico Vicelegato di Perugia, Bernardo Bibiena¹ Cardinale Diacono di S. Maria in Portico Legato di Perugia. Gli dà disposizioni in favore di Alfano Alfani nel caso che questi avanzi la richiesta di entrare in possesso dei beni del defunto cognato Giovanni Taddeo Baglioni, detenuti fino allora da Orazio Baglioni.
239. 1520, aprile 22, Roma. A Francesco Pitta Protonotaro Apostolico Vicelegato di Perugia e dell'Umbria, Francesco Armellini Medici Cardinale di S. Callisto Legato della Marca. Gli spiega i motivi di parentela e di amicizia che lo inducono a patrocinare le giuste rivendicazioni di Madonna Marietta moglie di Alfano Alfani nei riguardi dei beni del fu Giovanni Taddeo Baglioni.
240. 1520, maggio 24, Roma. Ad Alfano Alfani, Giovan Domenico titolare di S. Giovanni avanti Porta Latina Cardinale di Trani. Lo prega di scrivere ai fratelli Sauli per il pagamento di 160 ducati dovutigli per il sussidio di Montefalco.
241. 1520, maggio 29, Firenze. Ad Alfano Alfani, A. Pucci Vescovo di Pistoia. Gli riferisce circa l'esito favorevole del suo colloquio col Cardinale de' Medici nei riguardi dei beni di Giovan Paolo Baglioni e della eredità di Giovan Taddeo spettante a Madonna Marietta.
242. 1520, maggio 30, Firenze. Ad Alfano Alfani Tesoriere di Perugia, Giulio de' Medici Cardinale e Vicecancelliere di S.R.C. Gli conferma il suo pieno favore circa la questione dell'eredità di Giovan Taddeo Baglioni.
243. 1520, settembre 1, Montevibiano. A Vincenzo Alfani, Fabrizio Signorelli. Lettera amichevole in cui gli partecipa la morte di suo cognato e chiede notizie di messer Raffaello ferito per caduta da cavallo.
244. 1520, ottobre 7, Assisi. Ad Alfano Alfani, Zaccaria Contugi vescovo di Assisi. Lo prega di aver «patientia fin mercordì o giovedì che sarò costì et la satisfarò di quanto desidera».
245. 1520, dicembre 8, Roma. Ad Alfano Alfani Tesoriere di Perugia, Silvio Passerini Cardinale Cortonese titolare di S. Lorenzo in Lucina. Risponde alle espressioni di congratulazione rivoltegli per la sua imminente nomina a legato di Perugia.
246. 1521, aprile 30, Savona (?). Ad Alfano Alfani Tesoriere di Perugia, Agostino Spinola Vescovo di Perugia. Lo prega d'interessarsi della riscossione d'un fitto dovutogli da Gerolamo del Cavallero.

¹ Autore della *Calandria*.

Busta 10

247. 1521, maggio 5, Roma. Ad Alfano Alfani, Francesco Armellini Medici titolare di S. Callisto Cardinale Legato della Marca. Lo invita ad inviare i denari del conto nuovo della Tesoreria secondo una dettagliata distinta.
248. 1521, marzo 26, Foligno. Ad Alfano Alfani Tesoriere di Perugia, Silvio Passerini titolare di S. Lorenzo in Lucina Cardinale Cortonese Legato di Perugia e dell'Umbria. Gli partecipa il divieto di dare in locazione alcuna parte del palazzo apostolico di Todi.
249. 1521, giugno 11, Roma. A Vincenzo Alfani Segretario del Cardinale Armellini, Mons. Sisto maggiordomo del Cardinale Armellini. Ringrazia dei rallegramenti inviatigli per la sua «exaltatione» ed accusa ricevuta di «due para de ceste de tanta grandezza che bastaria ponere dentro una balena».
250. 1521, giugno 16, Roma. A Vincenzo Alfani, Francesco Armellini Medici titolare di S. Callisto Cardinale Prete Legato della Marca. Lettera familiare di affari.
251. 1521, giugno 29, Roma. Ad Alfano Alfani Vicetesoriere di Perugia, Francesco Armellini Medici titolare di S. Callisto Prete Cardinale Legato della Marca. Lettera di accompagnamento di partite di conti del 1520 restituite firmate.
252. 1521, giugno 29, Roma. Ad Alfano Alfani Vicetesoriere di Perugia, Francesco Armellini Medici titolare di S. Callisto Prete Cardinale Legato della Marca. S'intrattiene sul matrimonio della figlia Pandora e sulla dote di lei, oltre che sul figlio Vincenzo, suo segretario.
253. 1521, luglio 19, Sigillo. Ad Alfano Alfani Tesoriere di Perugia, i Sindaci e i Massari del Castello di Sigillo. Lo pregano di consegnare al latore della lettera «el resto della prima paga del Monte».
254. 1521, luglio 11, Roma. Ad Alfano Alfani Protesoriere di Perugia, Francesco Armellini Medici titolare di S. Callisto Prete Cardinale Legato della Marca. Lettera di pressione per il sollecito sequestro da farsi «nomine Camere Apostolice» dei frutti della posta di Ranciano nel Chiusi promosso da messer Aloysio familiare dell'Auditore messer Camillo Baglioni.
255. 1521, luglio 21, Roma. Ad Alfano Alfani Protesoriere di Perugia, Francesco Armellini Medici titolare di S. Callisto Prete Cardinale Legato della Marca. Lettera di richiesta dei «conti delli fraudi delle Gabelle di Spoleto».
256. 1520 agosto 31, Roma. Ad Alfano Alfani Tesoriere di Perugia, F. Orsini Cardinale di S. Giorgio. Lettera di partecipazione e di raccomandazione nei riguardi di messer Giovanni Battista Benincasa anconetano suo segretario eletto da lui castellano di Assisi.
257. 1521, novembre 2, Roma. Ad Alfano Alfani, H. De Flisco Vescovo della Sabina, Cardinale di S.R.C. Lettera di raccomandazione in favore di Evangelista di Pietro del Tosto di Porta S. Pietro che desidera una cisterna.
258. 1521, dicembre 5, Panicale. A Marietta Baglioni Alfani, Pandora Alfani. Lettera familiare vertente soprattutto sulla malattia del «nostro Mariano».
259. 1522, gennaio 7, Roma. Ad Alfano Alfani Tesoriere di Perugia, Gentile Baglioni. Lunga lettera intorno a vari recenti avvenimenti politici e militari.

260. 1522, gennaio 9, Roma. Ad Alfano Alfani Tesoriere di Perugia, Gentile Baglioni. Gli partecipa l'avvenuta elezione di Papa Adriano VI e gli fornisce indicazioni e particolari sul nuovo eletto.
261. 1522, febbraio 6, dalla Rocca di Spoleto. Ad Alfano Alfani Tesoriere di Perugia e dell'Umbria, Francesco Pitta. Lettera di ringraziamenti per cortesie ricevute e di solidarietà per «le tribulationi de la loro magnifica Ciptà».
262. 1522, marzo 22, Pienza. Ad Alfano Alfani Tesoriere di Perugia, Enea Piccolomini. Gli invia una lettera del Cardinale Armellini su una causa che interessa lo scrivente e ne attende risposta.
263. 1522, maggio 25, Firenze. Ad Alfano Alfani, fra Nicolò Arcivescovo di Capua. Breve biglietto per raggiungerlo che «mons. ha fatto l'offitio per V.S. diligentemente».
264. 1522, luglio 31, Città di Castello. Ad Alfano Alfani, senza firma ma probabilmente di Vitello Vitelli. Gli dà incarico di pagare a Cesare di Pietro Filippo di Ugo setaiolo 21 ducati e 6 carlini per fornitura di velluto sui suoi fondi per la Rocca di Montone e di Citerna.
265. 1522, agosto 29, Roma. Ad Alfano Alfani, Ferrando Ponzetti Cardinale di Molfetta. Lo invita ad esimersi dal chiedere il sussidio alla comunità di Bevagna spettando allo scrivente.
266. 1522, agosto 29, dall'Abbazia di S. Pastore di Rieti. Ad Alfano Alfani, Agostino Spinola Vescovo di Perugia. Lettera di risposta ad una proposta avanzatagli circa «el fattorato della Sapientia vechia de Perosa».
267. 1524, febbraio 21, Roma. Ad Alfano Alfani, Giovan Domenico titolare di S. Giovanni avanti a Porta Latina Cardinale di Trani. Lo invita a mandargli i proventi de «li ordinarii de Montefalco».
268. 1524, aprile 29, Fabriano. Ad Alfano Alfani Tesoriere di Perugia e dell'Umbria, Antonio Ercolani Vescovo Cariatense Vicelegato della Marca. Lo prega d'informarlo al più presto quando mons. «de Cortona» partirà da Roma e, se sia partito, dove si trovi.
269. 1524. maggio 2, Roma. Ad Alfano Alfani Tesoriere di Perugia, Gerolamo Uditore della Camera. Lettera di accompagnamento di brevi e lettere camerali «circa certi uffitij» che Angelo perugino «ha ottenuti da Nostro Signore in recompensa d'una sua casa che li è stata ruinata per commodo de la strada de S. Maria del populo».
270. 1524, giugno 10, Selci. Ad Alfano Alfani, senza firma, ma di Vitello Vitelli. Ordine di pagamento di 7 ducati a favore di Giovanni di Lattanzio da Perugia.
271. 1524, giugno 14, Roma. Ad Alfano Alfani, Gentile Baglioni. Lo prega di intervenire per accomodare due questioni d'interessi privati che lo interessano.

Busta 11

272. 1524, giugno 16, Roma. Ad Alfano Alfani Vicetesoriere di Perugia, Francesco Armellini Medici titolare di S. Callisto prete Cardinale Camerario del Papa, Gli dà istruzioni circa la riscossione de «li frutti de la posta de la Panicagiola».
273. 1524, giugno 24, Roma. Ad Alfano Alfani Tesoriere di Perugia, Francesco Armellini Medici titolare di S. Callisto prete Cardinale Camerario del Papa. Affettuosa lettera di condoglianza per la morte di suo nepote Benedetto.

274. 1524, agosto 3, Montefalco. Ad Alfano Alfani Tesoriere della Provincia di Perugia, Antonio Ercolani Vescovo Cariatense Vicelegato dell'Umbria. Gli chiede di soddisfare il Podestà di Perugia «de tutto il suo servitio sin ad hogge» avendo egli necessità di denari.
275. 1524, agosto 5, Todi. Ad Alfano Alfani Tesoriere di Perugia, i Priori del Popolo e del Comune della Città di Todi. Lettera di condoglianza.
276. 1524, agosto 7, Morcella. Ad Alfano Alfani, Angelo. Gli fornisce risposta in merito ad una commissione affidatagli.
277. 1524, agosto 12, Roma. Ad Alfano Alfani Tesoriere di Perugia, Verisio. Lettera contenente varie informazioni d'indole politica.
278. 1524, agosto 15, Roma. Ad Alfano Alfani Tesoriere di Perugia, Verisio. Lettera di ragguaglio circa vari avvenimenti politici e particolari.
279. 1524, agosto 16, Roma. Ad Alfano Alfani Tesoriere di Perugia, Giovanni Alfani. Lettera di affari privati e d'informazioni familiari.
280. 1524, agosto 31, Parrano. Ad Alfano Alfani, Lavinia Baglioni dei Conti di Marsciano. Lo interessa ad una vicenda del loro fattore Tommaso della Morcella.
281. 1524, settembre 10. Ad Alfano Alfani Tesoriere di Perugia, Vitello Vitelli. Lo prega di consegnare a messer Nicolò Bufalini «gli emmolamenti già decorsi de la Rocha de Montone et de Citerna».
282. 1524, settembre 17, Roma. Ad Alfano Alfani Tesoriere di Perugia, Gentile Baglioni. Lettera amichevole di ragguaglio.
283. 1524, ottobre 14, Pieve Caina. Ad Alfano Alfani Tesoriere di Perugia, Camillo Mansueti. Lettera di raccomandazione in favore della comunità di Marcellano.
284. 1524, novembre 11, Roma. A destinatario ignoto, Francesco Armellini Medici Cardinale. Calorosa lettera di raccomandazione affinché non venga dato corso, almeno per il momento, a giudizio a carico di Alessandro figlio di Alfano Alfani per ferimento consumato col concorso di un suo compagno ai danni di un tale di Macerata.
285. 1524, dicembre 7, Roma. Ad Alfano Alfani Tesoriere di Perugia, Tommaso Severi. Lettera di affari soprattutto circa la gabella del vino e quella del lago.
286. 1524, dicembre 24, Firenze. Ad Alfano Alfani Tesoriere di Perugia, Cintio Filonardi. Lettera di informazioni sullo stato di salute del Cardinale.
287. 1525, gennaio 10, Roma. Ad Alfano Alfani Vicetesoriere di Perugia, Francesco Armellini Medici titolare di S. Callisto prete Cardinale Camerario del Papa. Lettera vertente su affari finanziari e sulle risoluzioni prese in merito all'«errore» commesso da Alessandro figlio di Alfano.
288. 1525, gennaio 27, Roma. Ad Alfano Alfani, Francesco Armellini Medici Cardinale. Lettera familiare e di affari nel medesimo tempo.
289. 1525, febbraio 5, Roma. Ad Alfano Alfani Vicetesoriere di Perugia, Francesco Armellini Medici titolare di S. Callisto prete Cardinale Camerario del Papa. Lo incarica di interessarsi per rintracciare un certo breve in relazione ad un pagamento da effettuare.
290. 1525, febbraio 11, S. Manno. Ad Alfano Alfani Tesoriere di Perugia, Angelo eremita. Supplica per ottenere una elemosina «o in denari o in legname o de quello che a Vostra Magnificenza piacerà».

291. 1525, febbraio 16, Roma. Ad Alfano Alfani Vicetesoriere di Perugia, Francesco Armellini Medici titolare di S. Callisto prete Cardinale Camerario del Papa. Lettera d'affari in relazione ai servizi della tesoreria.
292. 1525, marzo 4, Roma. Ad Alfano Alfani Vicetesoriere di Perugia, Francesco Armellini Medici titolare di S. Callisto prete Cardinale Camerario del Papa. Lettera di affari.
293. 1525, marzo 12, Pisa. Ad Alfano Alfani, Vitello Vitelli. Ordine di pagamento per suo conto di «certo veluto».
294. 1525, marzo 13, Roma. Ad Alfano Alfani Vicetesoriere di Perugia, Francesco Armellini Medici titolare di S. Callisto prete Cardinale Camerario del Papa. Lettera concernente una questione sorta tra i Priori e Camerlenghi del Comune di Perugia e il Vicario del Vescovo.
295. 1525, marzo 19, Parnaciano. Ad Alfano Alfani, Lodovico da Montone. Lettera in relazione al pagamento per acquisto di velluto fatto da Vitello Vitelli.
296. 1525, marzo 26, Roma. Ad Alfano Alfani Vicetesoriere di Perugia, Francesco Armellini titolare di S. Callisto prete Cardinale Camerario del Papa. Lettera di affari.

Busta 12

297. 1525, aprile 24, Roma. Ad Alfano Alfani Vicetesoriere di Perugia, Francesco Armellini Medici titolare di S. Callisto prete Cardinale Camerario del Papa. Lettera privata d'affari.
298. 1525, maggio 6, Città di Castello. Ad Alfano Alfani Tesoriere di Perugia, Vitello Vitelli. Lettera pressante per indurre maestro Paolo, medico, a recarsi a Città di Castello per curare una figlia di Vitello.
299. 1525, maggio 13, Roma. Ad Alfano Alfani Vicetesoriere di Perugia, Francesco Armellini Medici titolare di S. Callisto prete Cardinale Camerario del Papa. Lettera di affari.
300. 1525, maggio 14, Roma. Ad Alfano Alfani Vicetesoriere di Perugia, Francesco Armellini Medici titolare di S. Callisto prete Cardinale Camerario del Papa. Essendo sorta una vertenza in proposito, lo prega di indagare se la comunità di Assisi sia solita *ab antiquo* eleggere il custode della torre del popolo e il soprastante agli acquedotti e alle fonti.
301. 1525, maggio 21, Città di Castello. Ad Alfano Alfani, senza firma. Raccomanda di indurre «messer Pavolo che subito subito se ne venga qua» (mutila).
302. 1525, maggio 23, Roma. Ad Alfano Alfani Vicetesoriere di Perugia, Francesco Armellini Medici titolare di S. Callisto prete Cardinale Camerario del Papa. Gli dà disposizioni circa un pagamento da fare a mons. Pitta vicelegato di Perugia.
303. 1525, giugno 27, Spello. Ad Alfano Alfani Tesoriere di Perugia, Gentile Baglioni. Lettera di affari finanziari.
304. 1525, giugno 30, Roma. Ad Alfano Alfani Vicetesoriere di Perugia, Francesco Armellini Medici titolare di S. Callisto prete Cardinale Camerario del Papa. Lettera concernente argomenti familiari e di affari.
305. 1525, luglio 6, Firenze. Ad Alfano Alfani Vicetesoriere di Perugia e dell'Umbria, Silvio Passerini titolare di S. Lorenzo in Lucina prete Cardinale Cortonese Legato della Toscana e

dell'Umbria. Esprime il proprio compiacimento per una proposta finanziaria avanzata da Alfano.

306. 1525, agosto 9, Roma. A Marietta Alfani, Camillo Baglioni Auditore di Rota. Lettera privata di affari.
307. 1525, agosto 31, Roma. Ad Alfano Alfani Vicetesoriere di Perugia, Francesco Armellini Medici titolare di S. Callisto prete Cardinale Camerario del Papa. Tratta di alcuni familiari loro e delle gabelle di Assisi.
308. 1525, settembre 17, Abbazia di S. Pastore di Rieti. Ad Alfano Alfani, Agostino Spinola vescovo di Perugia. Risponde negativamente alla richiesta di concedere che una certa Camilla venga ammessa al monastero di S. Tommaso previo pagamento di 30 fiorini di dote, anziché di 100 com'era prescritto nelle costituzioni.
309. 1525, settembre 19, Roma. Ad Alfano Alfani Vicetesoriere di Perugia, Francesco Armellini Medici titolare di S. Callisto prete Cardinale Camerario del Papa. Chiede l'invio di una lettera di garanzia alla Camera Apostolica per riscuotere «la Xma et la XXma de li hebrei in Avignone, Carpentrasse et Comitato venaisimo».
310. 1525, settembre 21, Città di Castello. Ad Alfano Alfani Tesoriere di Perugia, Vitello Vitelli. Lettera di raccomandazione a favore di Giacomo Bandini da Città della Pieve suo parente.
311. 1525, ottobre 9, Roma. Ad Alfano Alfani Tesoriere di Perugia, Francesco Armellini Medici titolare di S. Callisto prete Cardinale Camerario del Papa. Chiede che venga assegnata la cattedra di Logica nello Studio perugino a frate Francesco Bongio siciliano dell'Ordine Carmelitano e che a Frate Nicola del Convento di S. Domenico sia corrisposto l'intero salario senza la riduzione praticatagli l'anno precedente.
312. 1525, ottobre 15, Roma. Ad Alfano Alfani, Vicetesoriere di Perugia, Francesco Armellini Medici titolare di S. Callisto prete Cardinale Camerario del Papa. Richiesta d'informazioni circa le garanzie che in Perugia presenterà un suo cameriere per ottenere un prestito di 600 ducati di Camera.
313. 1525, ottobre 16, Roma. Ad Alfano Alfani Vicetesoriere e a Camillo Mansueti, Francesco Armellini Medici titolare di S. Callisto prete Cardinale Camerario del Papa. Lettera di raccomandazione al fine di far ammettere alla Sapienza Vecchia o alla Nuova il figlio e due parenti di messer Vincenzo da Tivoli capitano della guardia del Papa, che vogliono frequentare lo Studio.
314. 1525, novembre 1, Roma. Ad Alfano Alfani Vicetesoriere di Perugia, Francesco Armellini Medici titolare di S. Callisto prete Cardinale Camerario del Papa. Lettera di risposta ad una sua precedente sul comportamento del figlio Giovambattista «deputato collettor de decime de beneficij et vigesime de hebrei nel contado venaysino».
315. 1525, novembre 5, Roma. Ad Alfano Alfani Vicetesoriere di Perugia, Francesco Armellini Medici titolare di S. Callisto prete Cardinale Camerario del Papa. Chiede l'invio delle distinte dei pagamenti fatti in grani e in denari «per censo della posta del portho phylippo et poggio bolognino dal 1513 in qua».
316. 1525, novembre 12, Roma. Ad Alfano Alfani e Camillo Mansueti, Vincenzo Leonino da Tivoli. Partecipa di aver deciso di mandare il figlio e i due parenti a studiare a Perugia collocandoli alla Sapienza.

317. 1525, dicembre 2, Roma. Ad Alfano Alfani Vicetesoriere di Perugia, Francesco Armellini Medici titolare di S. Callisto prete Cardinale Camerario del Papa. Ordina che mandi subito il suo cancelliere ser Pier Nicolò e maestro Stefano architetto ad Assisi per constatare «ubi dicta arx indiget reparationem».
318. 1525, dicembre 3, Roma. Ad Alfano Alfani Vicetesoriere di Perugia, Francesco Armellini Medici titolare di S. Callisto prete Cardinale Camerario del Papa. Raccomanda che sia accolta la domanda fatta da Gerolamo Podiani di essere dispensato per un certo tempo, a causa di malferma salute, dall'insegnamento nello Studio con la facoltà di trovarsi un sostituto e senza rinunciare allo stipendio.
319. 1525, dicembre 8, Roma. Ad Alfano Alfani Vicetesoriere di Perugia, Francesco Armellini Medici titolare di S. Callisto prete Cardinale Camerario del Papa. Rammenta l'esecuzione da dare a un breve di Papa Leone X concernente il Capitolo di S. Lorenzo.
320. 1525, dicembre 20, Roma. Ad Alfano Alfani Vicetesoriere di Perugia, Francesco Armellini Medici titolare di S. Callisto prete Cardinale Camerario del Papa. Gli partecipa di essere stato eletto nell'ultimo concistoro arcivescovo di Taranto.
321. 1525, dicembre 22, Roma. Ad Alfano Alfani Vicetesoriere di Perugia, Francesco Armellini Medici titolare di S. Callisto prete Cardinale Camerario del Papa. Lettera concernente vari argomenti familiari e di officio.

Busta 13

322. 1526, dicembre 24, Roma. Ad Alfano Alfani Tesoriere di Perugia, Francesco Armellini Medici titolare di S. Callisto prete Cardinale Camerario del Papa. Fa premura affinché il podestà di Perugia, messer Pietro Squarcialupi, venga ognora soddisfatto del salario e degli emolumenti spettantigli.
323. 1527, aprile 22, Città di Castello. Ad Alfano Alfani, Vitello Vitelli. Gli fornisce, a richiesta, abbastanza dettagliate informazioni e supposizioni sulle mosse dell'esercito imperiale partito da Pieve S. Stefano per discendere nella piana di Arezzo e passare probabilmente nel senese.
324. 1527, aprile 27, Arezzo. Ad Alfano Alfani, senza firma. Prega di consegnare all'esibitore di questa lettera i «brevi de la posta de la Panicaiola».
325. 1527, maggio 6, Città di Castello. Ad Alfano Alfani, senza firma, quasi certamente Vitello Vitelli. Al fine di poter avere attendibili e continuative notizie sui movimenti dell'esercito imperiale manda Biordo a Perugia affinché gli trasmetta di volta in volta le informazioni che gli darà Alfano.
326. 1527, maggio 24, Foligno. Ad Alfano Alfani Tesoriere di Perugia, Camillo Baglioni Auditore di Rota. Breve lettera d'interessi familiari.
327. 1527, maggio 24, Spello. A Marietta Alfani, Marsilia Baglioni. Lettera concernente un prestito di 200 ducati a Camillo Baglioni.
328. 1527, giugno 2, Foligno. Ad Alfano Alfani, Camillo Baglioni. Lettera d'interessi privati concernenti le modalità di un trasferimento di denaro.

329. 1527, giugno 21, Foligno. Ad Alfano Alfani Tesoriere di Perugia, Agostino Spinola Cardinale perugino. Prima di avventurarsi da Foligno a Perugia, avendo inteso che il «campo di la lega» si trasferisce in quei luoghi, desidera informazioni precise.
330. 1529, ottobre 1, Perugia. A messer Piernicola da Casa Castalda, A. Vescovo Portuense Cardinale Del Monte. Lettera con la quale gli dà incarico di persuadere donna Francesca vedova di Orazio a restituire i beni che il defunto marito aveva usurpato a Marietta Baglioni Alfani.
331. 1529, ottobre 1, Perugia. Manca la destinataria, A. Cardinale Del Monte. Dovendole partecipare nel suo interesse alcune cose che non è conveniente comunicare per lettera ne dà incarico a messer Piernicola.
332. 1530, ottobre 31, Roma. Al Tesoriere di Perugia, Agostino Spinola titolare di S. Ciriaco alle Terme prete Cardinale Perugino Camerario del Papa. Lettera di commissione per la tutela dei diritti della Camera Apostolica nei confronti dei beni della fu Pompilia Rutili detenuti ad altri.
333. 1530, novembre 17, Roma. Al Tesoriere della Città di Perugia, Agostino Spinola titolare di S. Ciriaco alle Terme prete Cardinale Camerario dei Papa. Dà disposizione di non molestare per il prossimo mese Marco dei Nepis di Assisi «occasione fictus montium».
334. 1531, gennaio 15, Roma. Ad Alfano Alfani Tesoriere di Perugia, Ippolito de' Medici di S. Prassede diacono Cardinale Legato di Perugia e dell'Umbria. Fa vive raccomandazioni affinché venga ripresa la somministrazione «de la provisione ordinata al victo dei priori et lor famiglia» della città di Todi.
335. 1531, marzo 23, Roma. Al Tesoriere della Città di Perugia, Ippolito de' Medici di S. Prassede diacono Cardinale Legato di Perugia e dell'Umbria. Fa premure affinché molti ufficiali pubblici di Todi creditori della Camera Apostolica vengano soddisfatti dei loro salari.
336. 1531, aprile 1, Perugia. Ad Alfano Alfani Tesoriere di Perugia, Marco Filonardi. Lettera vertente su alcuni conti della Camera Apostolica.
337. 1531, aprile 1, Foligno. Ad Alfano Alfani Tesoriere dell'Umbria, il Capitolo e i Canonici della Chiesa di Foligno. Lettera in merito a una causa promossa contro di loro e «fondata sopra a cose non vere».
338. 1531, aprile 2, Todi. Ad Alfano Alfani Tesoriere di Perugia, Gaspare Fiorentino. Ampollosa epistola latina sollecitante il favore di Alfano.
339. 1531, aprile 5, Duesanti. Ad Alfano Alfani Tesoriere di Perugia e dell'Umbria, i Massari e gli uomini di Duesanti. Essendo premuti dai Priori di Todi a pagare le tasse dei soldati, dopo vari ricorsi senz'esito si appellano ad Alfano affinché li prosciolga dal gravame.
340. 1531, aprile 13, Todi. Ad Alfano Alfani Tesoriere di Perugia, Ettore Racani (?). Si scusa di non aver potuto rispondere subito ad una sua lettera: si ripromette di farlo per mezzo di un canonico di Todi che dovrà recarsi a Perugia.
341. 1531, aprile 16, Todi. Ad Alfano Alfani Tesoriere di Perugia, Cesare de Magistris Governatore di Todi. Chiede che autorizzi il Camerlengo di Todi a soddisfare i creditori di messer Stefano, già Podestà di Todi, con le somme di cui egli è creditore verso la Camera.
342. 1531, dicembre 28, Roma. Al Governatore della Città di Foligno, A. Spinola titolare di S.

Ciriaco alle Terme Cardinal perugino Camerario di S.R.C. Lettera contenente una specie di lodo circa una lite vertente tra i canonici della Cattedrale di Foligno e donna Elisabetta figlia ed erede della fu Bandeca (copia).

- 343. 1535, maggio 23, Nocera. Manca il destinatario, firmata Giacomo di ***. Lettera contenente la specifica della stima relativa ad un contratto (mutua e consunta).
- 344. 1538, aprile 30, Roma. Ad Alfano Alfani Vicetesoriere di Perugia, Ascanio Sforza dei SS. Vito e Modesto diacono Cardinale di S. Fiora Camerario del Papa. Dà disposizioni circa l'ammissione all'esercizio del notariato di Marcello Alfani di Perugia.
- 345. 1538, giugno 14, Roma. Al Governatore della Città di Orvieto, Bartolomeo Cappello Cancelliere del Cardinale Camerario del Papa. Su ricorso presentato dalla Città di Perugia dichiara illegale e nulla la detenzione per rappresaglia dei cittadini perugini Alessandro Alfani e Cristoforo Guidalotti.
- 346. 1539, gennaio 2, Schifanoia. Ad Alfano Alfani, Francesca Baglioni. Calorosa lettera di raccomandazione in favore di messer Gentile Bonavoglia di Foligno, affinché riesca eletto dal Collegio dei dottori fra gli Auditori di Rota.

Busta 14

- 347. 1539, maggio 9, Roma. A Francesco Bencio, Tesoriere di Perugia, Ascanio Sforza dei SS. Vito e Modesto diacono Cardinale di S. Fiora Camerario della Chiesa. Partecipa l'ordine di pagare coi proventi della Tesoreria a Marcello Alfani vita natural durante 50 ducati d'oro ogni anno, bimestralmente a cominciare dal 1° maggio, «pro ipsius Marcelli substantatione».
- 348. 1540, luglio 7. Ad Alfano Alfani, Bartolomeo Staffa. Lo prega di patrocinare i suoi interessi presso il Tesoriere.
- 349. 1545, gennaio 27, Roma. Ad Alfano Alfani, il Cardinale Cesi. Calorosa lettera di ringraziamento delle felicitazioni rivoltegli per il conferimento di questa «nova dignità».
- 350. 1547, febbraio 8, Todi. Ad Alfano Alfani, il Priore e i Frati di S. Prassede. Lo pregano di scrivere a messer Gentile da Gualdo nel proprio interesse nei riguardi di un contratto causa di controversie.
- 351. 1547, maggio 1, Roma. Ad Alfano Alfani, Francesca Baglioni. Sollecita una esplicita risposta in merito al tentativo di conciliazione fatto da lei tra Alfano e suo figlio Marcello.
- 352. 1549, febbraio 7, Roma. Ad Alfano Alfani, l'Arcivescovo Sauli. Gli comunica che suo figlio gli «fè instantia volessi far ufficio acciò restasse il piccinino vostro servitore in luogo del cavallaro morto».
- 353. **** maggio 15. A Pandolfo Baglioni, Pantasilea sua moglie. Gli fa un'ambasciata da parte di Roberto da Montemelino per una sua questione; e gli dà notizia di un subbuglio avvenuto in città.
- 354. s.d. Ad Alfano Alfani, Giovan Paolo Baglioni. Volendo condurre con sé Filippo Cenci lo prega di volere «expedire» con quanta celerità possibile la causa che è in sue mani.
- 355. s.d. Ad Alfano Alfani, Giovan Paolo Baglioni. Lo prega, affinché possa condurre con sé Filippo Cenci, di «porre fine alle soi deferentij».

356. s.d. Ad Alfano Alfani Vicequestore di Perugia, fra Nicolò Alfani. Erudita epistola latina laudativa delle virtù, soprattutto della sapienza e della giustizia, di cui è adorno l'animo di Alfano.
357. s.d. Frammento di lettera di F. Guicciardini.